



Mariella La Mantia

Architetto, Dottore di ricerca in Scienza della Rappresentazione con abilitazione alle funzioni di professore di seconda fascia (Settore Concorsuale: 08/E1 - Disegno). Assegnista presso il Dipartimento SDRA (Sapienza, Università di Roma) e docente a contratto di Disegno e di Disegno architettonico Digitale presso l'Università degli Studi dell'Aquila, si occupa delle problematiche del rilievo relative all'acquisizione elettronica dei dati e alla loro successiva elaborazione.

Verso la costituzione di un patrimonio nazionale statunitense: la documentazione e il rilievo per la conoscenza e la tutela delle architetture di Frank Lloyd Wright

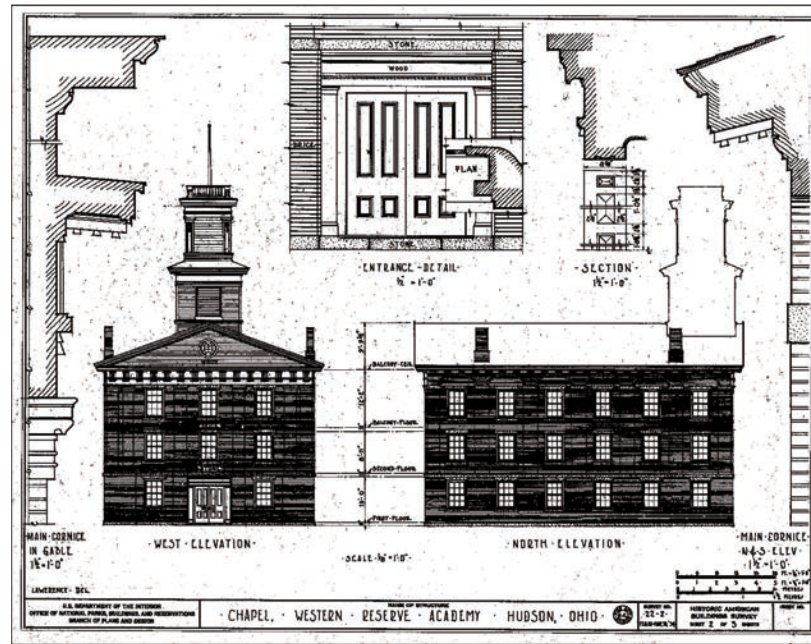
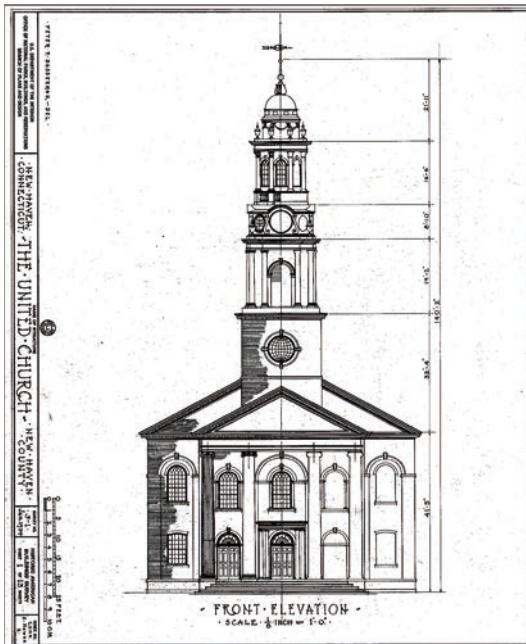
Towards the creation of a US national heritage: documentation and survey for the understanding and safeguard of the architecture of Frank Lloyd Wright

Il fenomeno che ha portato negli ultimi decenni alla salvaguardia e alla valorizzazione di notevoli edifici storici del territorio statunitense prende le mosse da lontano: già agli inizi del secolo scorso, infatti, lo Stato Federale ritenne opportuno dotarsi di diverse istituzioni per la protezione di siti naturalistici e di realizzazioni architettoniche. Risale al 1935 la stesura, ad opera del National Park Service del primo elenco degli edifici, dei monumenti e dei quartieri di interesse storico degli Stati Uniti. Nel dicembre 1933 veniva invece fondato l'Historic American Buildings Survey (HABS), l'istituzione federale che ha rappresentato per lungo tempo uno dei principali punti di riferimento nello studio dell'architettura statunitense, grazie ad un massiccio intervento di documentazione fotografica, grafica e storica di opere architettoniche disseminate per tutta la nazione. Il presente contributo vuole illustrare il percorso storico e culturale che ha portato all'affermazione di questo fenomeno di tutela degli edifici storici americani, sottolineando il ruolo della documentazione grafica e fotografica nei restauri delle principali opere di Frank Lloyd Wright.

The phenomenon that led in recent decades to the safeguard and enhancement of significant historic buildings in the US territory starts from afar: at the beginning of the last century, in fact, the Federal State considered it appropriate to adopt a number of institutions for the protection of natural sites and architectural achievements. It dates back to 1935 the drafting, by the National Park Service, of the first list of buildings, monuments and districts of historical interest of the US. In December 1933 was instead founded the Historic American Buildings Survey (HABS), the federal institution which represented for a long time one of the main references in the study of US architecture, thanks to a massive intervention of photographic, graphic and historic documentation of architectural works spread throughout the nation. This paper aims to illustrate the historical and cultural path which has led to the development of this phenomenon of protection of American historic buildings, emphasizing the role of graphic and photographic documentation in the restorations of the main works of Frank Lloyd Wright.

Parole chiave: Frank Lloyd Wright, Rilievo, Conservazione, Tutela patrimonio architettonico statunitense

Keywords: Frank Lloyd Wright, Survey, Preservation, Safeguard of the US Architecture



Figs.1.2 – A sinistra il prospetto frontale della United Church, New Haven, (CT). E' un esempio di costruzione del New England correlata ad una simile situazione nella Western Reserve Area dell'Ohio (di Peter Basserman, Library of Congress, Prints and Photographs Division); a destra una cappella in stile "just like New England" situata sul territorio della Western Reserve Academy vicino Cleveland in Ohio, rilevata dall'HABS (di Lawrence, Library of Congress, Prints and Photographs Division).

Il patrimonio architettonico negli USA: documentazione e tutela dell'identità nazionale

Negli ultimi decenni si sta assistendo negli Stati Uniti ad un interessante fenomeno di riscoperta, recupero e tutela di episodi architettonici del XX secolo, animato da un lato da conoscitori e cultori della materia, ma dall'altro da un sorprendentemente numeroso gruppo di volontari neofiti entusiasti, desiderosi di contribuire a costruire un patrimonio storico, culturale ed artistico che sia intrinsecamente "americano".

E' così che la "giovane" nazione americana, da sempre condizionata da un complesso di inferiorità nei confronti della vecchia Europa, così più ricca di storia e di antichi monumenti, risalenti addirittura a più di mille anni prima della "scoperta" del Nuovo Continente, ha cominciato ad acquisire la sensibilità necessaria a comprendere, interpretare e valorizzare le testimonianze della sua pur recente storia.

Considerato quanto sopra esposto, non sorprende che dal punto di vista normativo, le misure di salvaguardia e tutela del patrimonio culturale statunitense siano re-

centi. Fino a pochi decenni fa, infatti, l'idea americana era quella di demolire e ricostruire, e non quella di recuperare gli edifici storici¹.

Si aggiunga a ciò il fatto che, dalla fine della guerra di secessione (1866), il territorio degli Stati Uniti non è stato funestato da eventi bellici e che quindi non si sono rese necessarie valutazioni di massicce opere di ricostruzione, come invece accaduto in Europa² in seguito ai vari conflitti del XX secolo, a partire dalle due guerre mondiali.

In questo contesto, nel quale i fattori di rischio per gli edifici storici erano quindi rappresentati dagli appetiti speculativi dei privati e dai frequenti quanto imprevedibili eventi di calamità naturali, lo Stato federale si è dotato di diverse istituzioni: agli inizi del XX secolo è stata istituita la lista dei monumenti nazionali statunitensi³, creata per la protezione di siti naturalistici e di realizzazioni architettoniche.

Nel 1935 il National Park Service⁴ ha redatto per la prima volta l'elenco degli edifici, dei monumenti e dei quartieri di interesse storico degli Stati Uniti. Invece il

primo tentativo di documentazione fotografica e grafica oltreché storica dell'architettura americana risale all'aprile del 1934 con l'iniziativa promossa dal Dipartimento degli Interni e culminata con la mostra tenutasi presso lo Smithsonian Institute che presentava al pubblico una selezione di disegni, fotografie e dati storici raccolti dall'Historic American Buildings Survey (HABS), sin dalla sua fondazione avvenuta nel dicembre del 1933. L'HABS ha rappresentato uno dei principali punti di riferimento nello studio dell'architettura americana, riflettendo il crescente interesse del Governo Federale nella definizione e documentazione in generale dei profili culturali, nonché degli stili architettonici americani. Per tale iniziativa, come si legge nel memorandum redatto dall'architetto Charles Peterson⁵, sarebbero stati necessari circa 1000 architetti per disegnare, studiare e rilevare "important antique buildings". Veniva così sottolineata l'importanza primaria delle operazioni di rilievo per la tutela e il recupero del patrimonio architettonico statunitense (figs.1,2).

Le linee guida seguite dall'HABS per la documentazio-

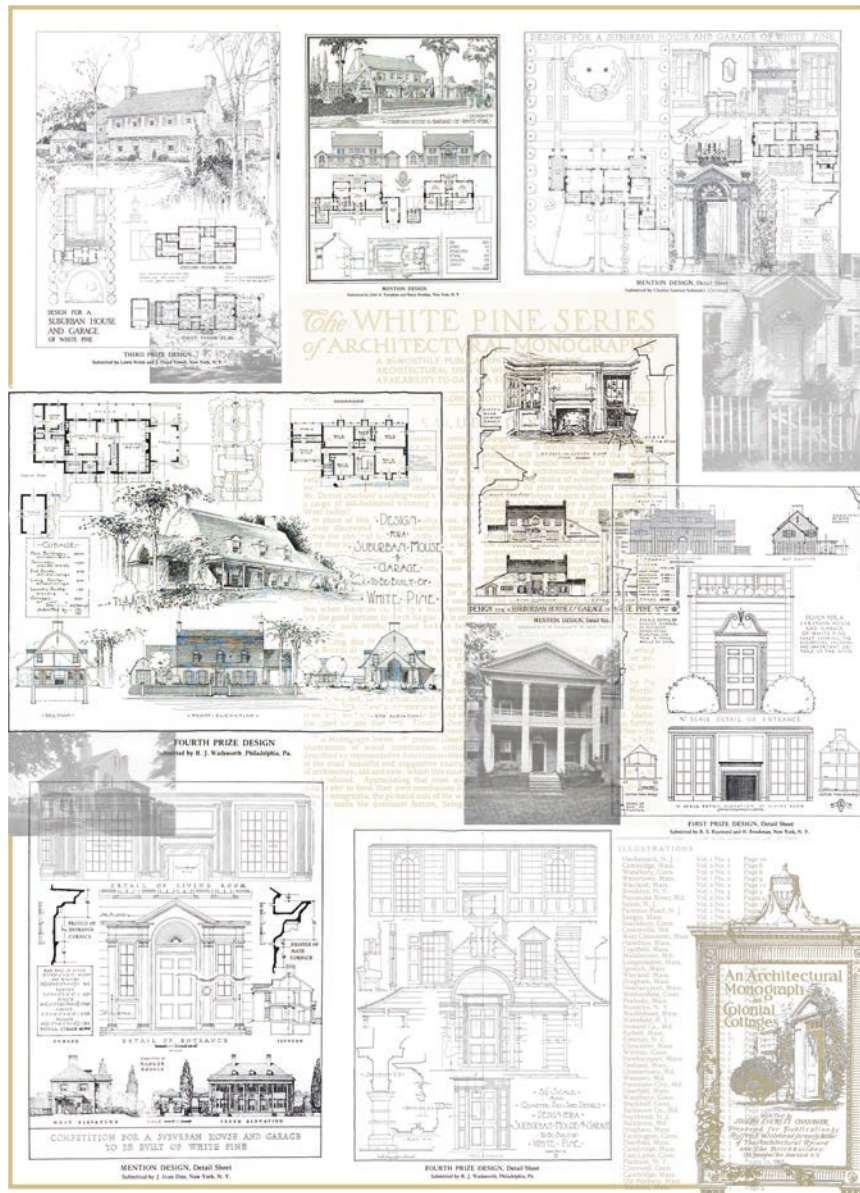


Fig.3 – Illustrazioni tratte da *The White Pine series of architectural monographs* (volume I and II. Ed. Weyerhaeuser Mills 1915-1916).

ne infografica degli edifici storici, che integravano le discipline dell'architettura, della fotografia e della storia, furono fortemente influenzate da preesistenti monografie di architettura, in particolare quelle costituite dalla serie *White Pine*⁶ (fig.3) e il saggio *The Georgian Period*⁷ (fig.4), che raccoglieva una serie di disegni, rilievi e fotografie di architetture del periodo georgiano. I rilievi furono condotti secondo attente procedure che seguivano i protocolli operativi definiti dall'HABS attraverso la pubblicazione di regolari bollettini che illustravano dettagliatamente le modalità di rilevamento per le diverse casistiche tipologiche e operative. Le istruzioni potevano riguardare la misura di solai, tetti, scale, etc., nonché le modalità di ripresa metrica per condizioni operative difficili in cui il manufatto poteva risultare inagibile o difficilmente raggiungibile⁸.

Fig.4 – Alcuni disegni di rilievo di opere edilizie coloniali tratti dalla raccolta *The Georgian Period. A series of measured drawings of colonial work* (Ed. U.P.C. Book Company 1898).



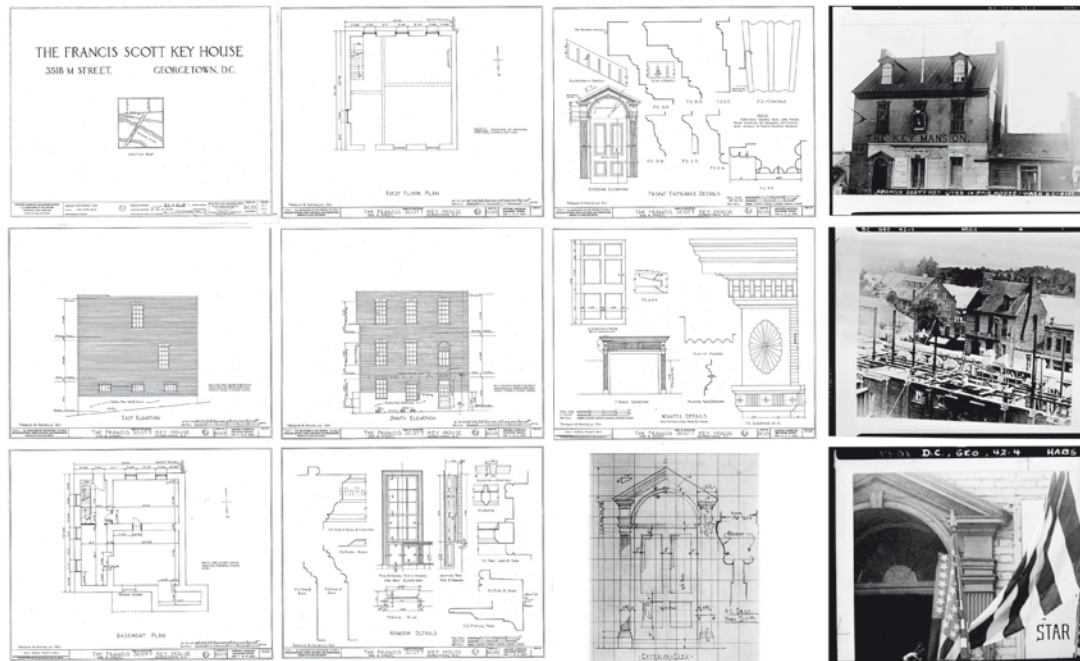


Fig. 5 – Immagini relative alla Scott Key House, 3518 M. Street, Georgetown, D.C. Il rilievo è stato effettuato nel 1933, mentre i disegni di rappresentazione sono stati redatti nel 1940. Secondo i protocolli operativi definiti dall'HABS, nel rilievo viene fornita anche la documentazione dei dettagli decorativi. A destra alcune riprese fotografiche dell'edificio.

In aggiunta a quella metrica, veniva suggerita la documentazione anche dei dettagli decorativi, dei materiali costruttivi e dei cromatismi (fig.5).

I rilievi, secondo i suddetti bollettini, dovevano essere esaustivi, cioè "completi, chiari, ed accurati e con dettagli sufficienti a costituire una base per la ricostruzione dell'edificio qualora questo venisse distrutto"⁹. I disegni dovevano essere realizzati in inchiostro nero su fogli standard forniti dagli uffici di Washington e dovevano contenere tutte le piante, i prospetti, le sezioni e ogni dettaglio architettonico che fosse significativo per la documentazione, naturalmente disegnati alla scala più appropriata. Per quanto riguarda le planimetrie, queste dovevano essere completamente quotate e riportare gli spessori delle mura nonché l'orientamento. I prospetti, anch'essi chiaramente identificabili, dovevano essere redatti secondo determinate specifiche di

trattamento grafico quali l'assenza di qualsiasi effetto di sfondo, come nuvole, alberi o vegetazione circostante, a meno che tali elementi non rappresentassero un valore storico-architettonico (fig.6).

Una dettagliata mappatura dei materiali strutturali e decorativi impiegati accompagnava le elaborazioni, le quali dovevano essere opportunamente calibrate all'interno del foglio. Particolare attenzione veniva prestata alla documentazione delle condizioni attuali in cui l'edificio versava, con l'evidenziazione di aggiunte e modifiche al progetto originario, che doveva precludere qualsiasi possibile azione di ricostruzione ipotetica da parte dell'operatore.

Tra il 1934 e il 1956 furono prodotti circa 25.000 disegni caratterizzati da una notevole uniformità grafica e compositiva. Solo in alcuni casi, come per esempio in New Mexico e in Louisiana, furono elaborati anche

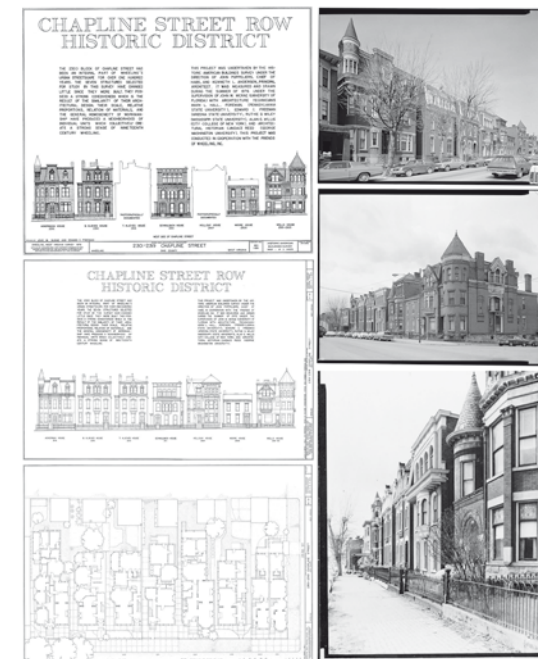


Fig.6 – Un esempio di rilievo di un complesso storico di edifici (Chapline Street Row Historic District). I disegni sono stati redatti secondo le linee guida suggerite dall'HABS. Ad esempio il trattamento grafico dei prospetti è privo di qualsiasi effetto di sfondo (nuvole, alberi o vegetazione circostante).

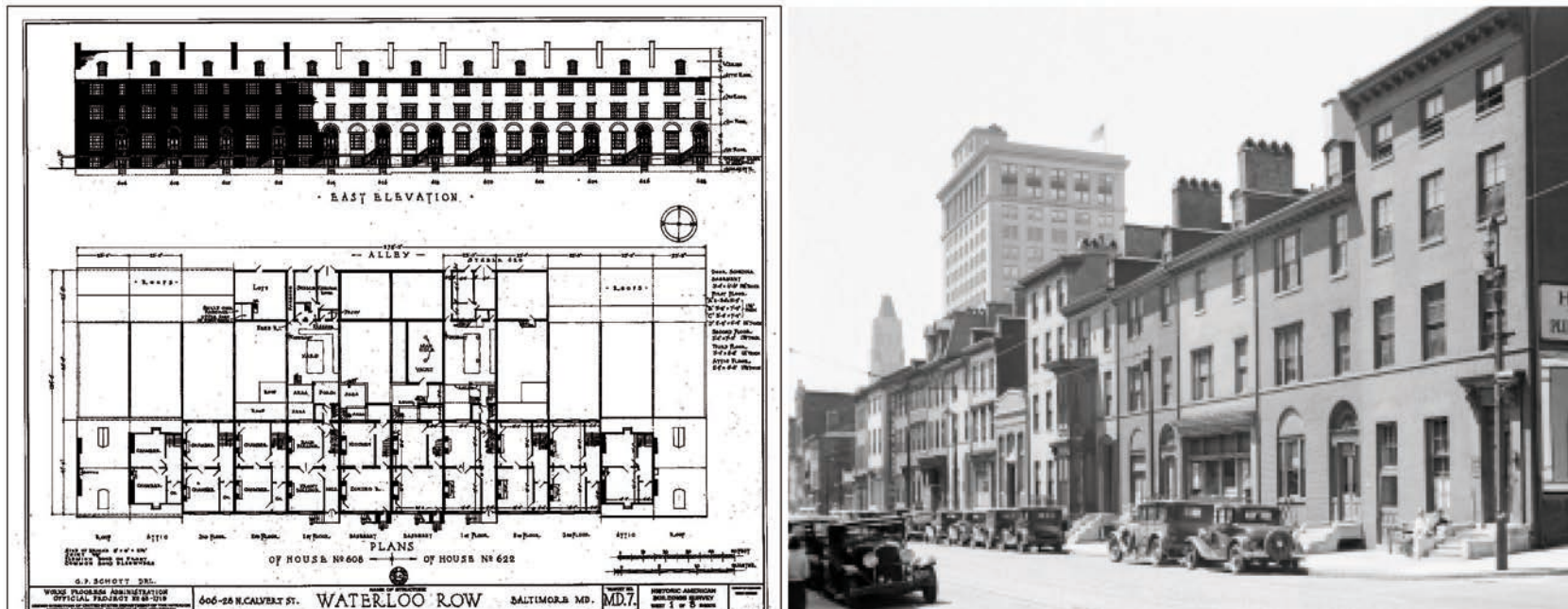


Fig.7 – Le case di Waterloo Row a Baltimora, MD, hanno rappresentato uno dei pochi complessi residenziali rilevati dall'HABS negli anni '30 (di G.P. Schott, Library of Congress, Prints and Photographs Division). Confrontando la foto con i prospetti, si notano diverse inconsistenze nella rappresentazione redatta per il rilievo degli edifici di Waterloo Row (foto di E.H. Pickering, June 1936, Library of Congress, Prints and Photographs Division).

degli acquerelli e dei render. Comunque, nonostante fosse stato espressamente vietato dalle istruzioni dei bollettini, non mancarono esempi in cui gli architetti incaricati del rilievo fornirono una loro personale interpretazione dell'edificio come appare evidente nel confronto tra il prospetto redatto per gli edifici residenziali di Waterloo Row a Baltimora ed una loro fotografia del 1936 (fig.7).

Anche le campagne fotografiche furono condotte secondo standard definiti che riguardavano il numero degli scatti per ogni edificio, l'eshaustività della documentazione, sia interna che esterna, nonché la logica delle stazioni di ripresa in termini di distanze e punti di vista. Obiettivo primario era la produzione di un archivio fotografico che fosse di supporto alla documentazione grafica elaborata e di ausilio per i casi di difficile rilievo. Proprio per questo Washington rac-

comandò l'acquisizione di scatti fotografici che fossero contemporanei al lavoro di rilievo anche per ridurre al minimo il disagio di coloro che occupavano l'edificio.

Alla fine del 1940, i *leader* di un movimento di conservazione americano si misero all'opera per la costituzione di una organizzazione nazionale che sostenesse e incoraggiasse le iniziative e le opere finalizzate alla conservazione del patrimonio storico. Questi sforzi portarono alla fondazione del National Trust for Historic Preservation¹⁰, legittimata dal Presidente Truman il 26/10/1949. Scopo principale dell'organizzazione era l'acquisizione e la gestione di siti storici. Nel 1951, il Trust acquisì, per la prima volta, la proprietà del Woodlawn Plantation (<http://www.rootsweb.ancestry.com/~laassump/woodlawn.html>) nel nord Virginia che divenne sito storico nazionale; ad esso ne seguirono altri ventisette, che vanno dal Drayton Hall del 18° secolo

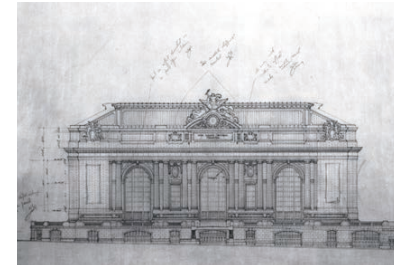
in Carolina del Sud alla Glass House nel Connecticut. Il 1966 segnò una nuova fase con l'approvazione della prima legge federale per la salvaguardia delle risorse storiche e culturali degli Stati Uniti¹¹; la legge stabiliva un programma nazionale di conservazione e definiva un sistema di procedure destinate alla tutela e all'identificazione delle risorse culturali e storiche di rilevanza nazionale, statale e locale¹².

Tra le varie disposizioni, si registra anche il supporto finanziario da parte dello Stato all'attività del National Trust for Historic Preservation, che proseguì fino al 1996, quando fu deciso che il National Trust dovesse provvedere autonomamente al suo sostentamento anche con contributi del settore privato.

L'incessante opera di educazione e sensibilizzazione promossa dall'organizzazione vide la realizzazione di una serie di iniziative atte anche al riconoscimento e



Figs.8,9 – In alto, cartina geografica della striscia di territorio denominata "Journey Through Hallowed Ground"; in basso l'Ames Shovel Shop, una delle testimonianze industriali più celebri del territorio americano, costruito tra il 1852 e il 1885 nel sud-est del Massachusetts.



Figs.10,11,12 – Partendo da sinistra, immagini relative alla Pennsylvania Station (oggi demolita), al Grand Central Terminal (ancora esistente), al Singer Building (oggi demolito).

alla premiazione dei migliori progetti di conservazione e tutela che venivano realizzati¹³. Nel 1988 fu, per la prima volta, reso pubblico l'elenco delle 11 location storiche americane più a rischio al fine di palesare le opere che versavano in maggiori difficoltà e mobilitare privati e pubblici per la loro salvezza. Dei 275 siti individuati fino ad oggi, soltanto una piccolissima parte è andata perduta, ed una decina sono ancora a rischio, in attesa di una risoluzione positiva. Fanno parte di questa lista, oltre gli edifici storici e i monumenti, anche aree territoriali come "The Journey Through Hallowed Ground" Corridor¹⁴ (Fig.8), tratti di mura¹⁵, antiche botteghe e negozi, borghi industriali¹⁶ (Fig.9). Nel 2011, il National Trust ha annunciato un nuovo programma di salvaguardia dei luoghi storici della nazione: il National Treasures. E' un programma finalizzato all'identificazione dei luoghi storici a rischio negli Stati Uniti per poterli salvaguardare ed impedirne la perdita. Con il termine "Tesori Nazionali" si vogliono indicare quei luoghi di rilevanza nazionale e/o cari alla memoria storica che, in quanto icone del passato, costituiscono una parte della storia americana e hanno contribuito alla formazione dell'identità nazionale. Essi possono identificarsi con edifici scolastici, sedi di attività commerciali-industriali di successo, monumenti nazionali, siti antichi e capolavori moderni. Ogni tesoro nazionale racconta una parte rivelatrice della storia americana.

Più in generale, la sensibilità per la riabilitazione degli edifici antichi si è sviluppata soprattutto a partire dagli anni settanta, con proteste per le operazioni di rinno-

vamento urbano e attraverso l'opera di diverse associazioni¹⁷. Nella città di New York, ad esempio, negli anni successivi alle demolizioni della Pennsylvania Station (1963 – Fig.10) e del Singer Building (1968 – Fig.12), un movimento popolare sostenuto anche dall'ex first lady Jackie Kennedy (<http://mas.org/awards/jko-medal/>) impedì che la stessa sorte toccasse anche al Grand Central Terminal (Fig.11), costruito agli inizi del XX secolo. I successivi lavori di restauro, ultimati alla fine degli anni 90, hanno riportato alla luce il soffitto originario della hall principale, ancora oggi frequentata da numerosi viaggiatori e turisti.

Il Ministero degli Interni, responsabile per la definizione di standard professionali e per fornire indicazioni riguardo la conservazione e la protezione di tutte le risorse culturali pubblicate o candidate per la pubblicazione all'interno del registro nazionale dei luoghi storici, redige e aggiorna, sin dal 1979, un documento che definisce gli standard per il trattamento delle proprietà storiche con linee guida per la conservazione, riuso, restauro e ricostruzione degli edifici storici. Questo documento si propone come una guida per tutti i progetti sostenuti dal Fondo Nazionale per la Conservazione Storica ed è concepito per essere applicato ad un'ampia varietà di differenti risorse inclusi edifici, siti, strutture, oggetti e distretti.

Gli standard e le linee guida sono obbligatori solo per quei progetti che ricevono finanziamenti federali; per ogni altro caso sono da recepire solo come indicazioni generali.

Il caso Frank Lloyd Wright: primo tentativo di salvaguardia dell'architettura moderna negli Stati Uniti

In questo panorama, le architetture wrightiane sono state riconosciute patrimonio culturale nazionale e sono state oggetto di numerose opere di restauro e tutela promosse sia a livello statale che da fondazioni senza fini di lucro appositamente costituite. Ad esempio la Frank Lloyd Wright Building Conservancy, un'organizzazione internazionale di conservazione, con sede a Chicago, nell'Illinois, fu fondata nel 1989 allo scopo di salvaguardare e tutelare le architetture esistenti progettate da Frank Lloyd Wright patrocinando iniziative e opere di formazione e di sviluppo tecnologico per il recupero e il mantenimento delle opere dell'architetto. L'interesse per le opere di Wright non è però confinato alla città di Chicago e agli stati limitrofi, dove l'architetto produsse numerose opere, ma è diffuso su tutto il territorio statunitense.

Frank Lloyd Wright è infatti spesso considerato il più grande pioniere dell'architettura del XX secolo. Durante i 70 anni di attività ha ideato oltre 1100 progetti tra edifici governativi e commerciali, alberghi, torri di appartamenti, complessi ricreativi, musei, case religiose, residenze per i ricchi e per persone di reddito più modesto, parti decorative, mobili ed elementi di illuminazione, tessuti e vetro d'arte; di questi sono stati realizzati quasi la metà. Le sue opere possono essere considerate delle vere e proprie icone architettoniche americane, che riflettono i valori democratici di libertà e uguaglianza di questo grande paese di cui era un fervido sostenitore. Nella genialità della sua progettazione di un' "architettura per la democrazia", ha ridefinito il concetto di spazio offrendo a tutti la possibilità di vivere e crescere in ambienti svincolati da ordini preconstituiti e collegati fisicamente e spiritualmente al mondo naturale. Il suo genio, unitamente al suo lavoro, fu ampiamente celebrato a livello internazionale sia in vita, con il riconoscimento di varie lauree honoris causa¹⁸, che dopo la sua morte, attraverso centinaia di libri e articoli pubblicati negli ultimi cinquanta anni. A questi si possono aggiungere anche l'organizzazione di numerose mostre sia negli Stati Uniti che in Europa e in Giappone, insieme all'incessante opera di salvaguardia realizzata sia dal settore pubblico che da quello privato, che ha salvato dalla distruzione, dal crescente deterioramento e in alcuni casi anche dalla demolizione, importanti architetture¹⁹. Nel 1991, l'American Institute of Architects, che ha definito Wright il più grande architetto americano di tutti i tempi, ha pubblicato una lista

dei cento più importanti edifici del XX secolo. Dodici di queste opere sono di Frank Lloyd Wright²⁰. Nel 2000, l'AIA ha compilato la top ten degli edifici più apprezzati del Novecento: cinque tra questi sono architetture di Wright, con la celebre Fallingwater in cima alla lista.

I restauri intrapresi sulle opere architettoniche di Wright hanno permesso di riportare alla luce e far riscoprire numerosi capolavori dell'architettura del XX secolo, portando a maturazione i frutti del lavoro avviato con le campagne di rilevamento dell'HABS e proseguito con la fondazione di diversi organismi per la tutela del patrimonio architettonico nonché con la promozione di campagne di sensibilizzazione che hanno favorito la nascita e il consolidamento di un diffuso sentimento di identità e orgoglio nazionali. Gli accurati lavori di recupero e restauro sono stati infatti resi possibili tanto dalla disponibilità di una vasta documentazione d'archivio (disegni, schizzi, fotografie, scambi epistolari, etc.), opportunamente organizzata e catalogata, quanto dall'opera appassionata e spesso senza fini di lucro, di numerosi volontari, animati più da sincera passione che da profonde e sistematiche conoscenze nel campo. Il risultato di questo imprevedibile mix di elementi è stato non solo quello di restituire agli studiosi e agli addetti ai lavori un numero sempre crescente di notevoli opere architettoniche, ma anche quello di diffondere, sia pure in modo a volte epidermico e superficiale, la cultura dell'architettura verso masse sempre più numerose di visitatori, facendola uscire dai circoli accademici per diventare realmente "espressione popolare".

A riprova di quanto sopra, riportiamo la recente notizia (settembre 2012) dell'acquisto congiunto da parte della Columbia University e del Museum of Modern Art (MoMA)²¹ di New York, di vasti archivi cartacei, tra cui circa 23000 disegni architettonici, 44000 fotografie, personali e architettoniche, manoscritti, trascrizioni di interviste e nastri cinematografici, nonché corrispondenza personale e professionale dell'architetto, che entreranno a far parte delle collezioni permanenti della biblioteca universitaria e del museo²². Nell'ambito di questa acquisizione, il MoMA è divenuto la sede dei modelli architettonici e dei prototipi di progetto contenuti negli archivi, secondo un programma volto non solo a garantire la conservazione dei materiali, ma anche e soprattutto a consentirne la consultazione e l'accesso da parte del pubblico, favorendo la divulgazione delle conoscenze.

Nel seguito del contributo verranno riportati alcuni

esempi dei risultati raggiunti nell'ambito del restauro, tutela, valorizzazione e gestione di diverse architetture di Frank Lloyd Wright, presentando documentazione, notizie e impressioni direttamente raccolte dall'autrice nel corso di un suo recente viaggio.

Le architetture di Oak Park

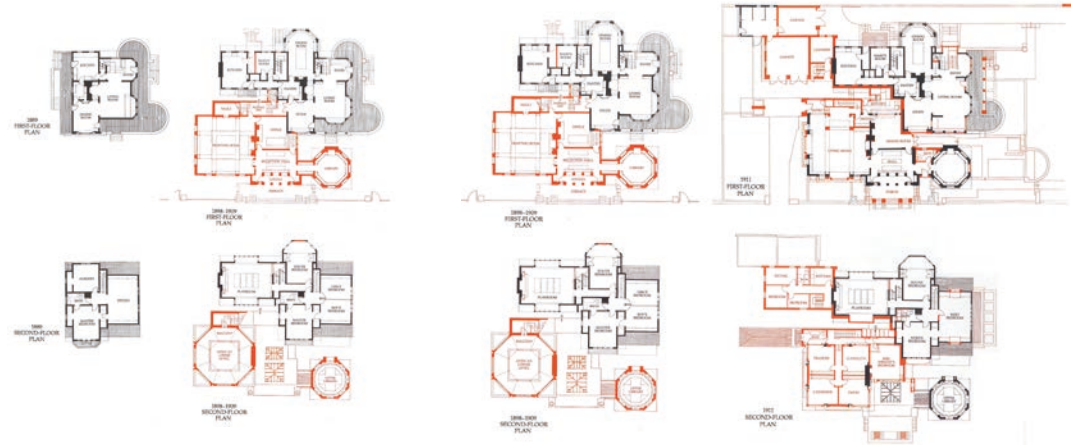
Frank Lloyd Wright, nei primi venti anni della sua carriera, sviluppò le architetture americane conosciute in seguito come *case della prateria*²³, realizzate per i suoi amici e vicini nei distretti di Oak Park e di River Forest, sobborghi occidentali di Chicago, che ancora oggi contengono la più grande concentrazione esistente del suo lavoro (fig.13).

Fig.13 – Cartina dei quartieri residenziali di River Forest e Oak Park a Chicago con evidenziati gli edifici progettati e realizzati da Frank Lloyd Wright. In basso alcune immagini di architetture wrightiane della zona.





Figs.14,15 – In alto, l'ingresso principale della casa-studio di Frank Lloyd Wright a Chicago (fotografia dell'autrice); a destra, planimetrie della casa-studio di Frank Lloyd Wright nelle varie fasi di espansione.



Ed è proprio a Oak Park che si trovano ad esempio la prima casa progettata da Frank, la sua casa-studio, modesto esempio di architettura popolare in stile *Regina Anna*, che il grande architetto progettò e costruì per vivere con la sua famiglia, l'annesso studio nel quale concepì molte delle sue opere, e il celebre Unity Temple²⁴. L'ultima casa progettata ad Oak Park fu la Adams House del 1913, realizzata all'età di 46 anni, e rappresentò una delle ultime *case della prateria*. Molti dei suoi clienti appartenevano all'upper-middle class, quella che oggi chiameremmo la media borghesia, costituita di professionisti, dottori, inventori, avvocati, venditori all'ingrosso, editori e banchieri. Sebbene pochi fossero laureati, la maggior parte di loro nutriva interessi nell'arte e nella letteratura. A differenza dei veri ricchi, che preferivano un'architettura più conservatrice, erano desiderosi di dare una possibilità al loro giovane vicino. Sebbene potesse essere difficile lavorare con Wright, egli riuscì a mantenere rapporti amichevoli con molti clienti, e questo lo favorì nell'ottenere sempre nuove commissioni. Quali che fossero le difficoltà che incontrava con loro, queste venivano quasi sempre superate dal suo leggendario fascino e dal riconoscimento che questi avevano per il suo genio. La modernità delle sue realizzazioni colpisce ancora oggi i visitatori che hanno modo di confrontarle con le adiacenti dimore realizzate negli stessi anni da altri architetti. Alcune di queste architetture sono visi-

tabili anche internamente con dei tour guidati, il resto può essere ammirato da fuori. I guadagni ricavati dalle visite guidate vanno interamente a finanziare il Frank Lloyd Wright Preservation Trust, le guide sono tutte volontarie dell'associazione.

La Casa-Studio e il Frank Lloyd Wright Preservation Trust
Nel 1889 Wright, in seguito al suo matrimonio con Catherine Tobin, acquistò un lotto di terreno d'angolo tra quelle che poi sarebbero diventate la Chicago e la Forest Avenue²⁵, dove, sul finire dello stesso anno, cominciò a costruire la casa per la propria famiglia, aggiungendo nuovi ambienti nel tempo, come lo studio professionale, che andarono a costituire il complesso oggi denominato *casa-studio*. La copertura in legno e il ripidissimo tetto a due falde sono le due caratteristiche principali della casa, che la distinguono dalla tipica abitazione di quel periodo, di gusto vittoriano (fig.14). L'esterno è molto sobrio, grazie alla geniale combinazione di legno scuro e muri di mattoni a vista. Il grande timpano in facciata è retaggio dello stile tradizionale imparato nello studio di Adler e Sullivan, ma si possono notare già alcuni dei caratteri tipici delle Prairie Houses. In questa casa, la prima progettata da Frank Lloyd Wright, emergono già il carattere e il genio dell'architetto. La progettazione degli ambienti, più volte rivisti nel corso degli anni da Wright stesso per soddisfare le esigenze di una famiglia sempre più numerosa, è rigo-

rosa, meticolosa e severa (fig.15). Significative in tal senso sono alcune soluzioni progettuali architettoniche²⁶ adottate nello spirito di preservare la sua privacy e sfruttare razionalmente lo spazio a disposizione: le finestre della stanza da letto meridionale (diventata la stanza da giorno della moglie Catherine), le quali avevano inizialmente vista libera sui prati, poi occlusa dall'edificazione della casa di un vicino, furono efficacemente modificate in modo tale da non consentire alla vista estranea di penetrare, assicurando al contempo la corretta illuminazione dell'ambiente (fig.16); la collocazione del pianoforte a coda, sospeso da alcune corde all'interno del corpo scala, per recuperare spazio e allo stesso tempo propagare il suono anche alle stanze sottostanti (fig.17). Con l'aumentare del numero dei membri della famiglia, Wright progettò una stanza dei giochi al secondo piano circondata dalle fronde dei rami, quasi a sembrare una casetta sull'albero concepita con le proporzioni a misura di bambino: di fatti le finestre sono basse, cosicché un adulto per guardare attraverso esse deve chinarsi (fig.18). In questa architettura ritroviamo una delle realizzazioni diventate poi simbolo del suo stile: le sedie a schienale alto, progettate per la sala da pranzo, come paravento attorno alla famiglia riunita (fig.19). L'edificio, insignito del titolo di monumento storico nazionale nel 1976, è stato restaurato riportandolo alle condizioni (aspetto e distribuzione interna) che aveva



Figs.16,17,18 – Immagini dell'interno della casa-studio di Frank Lloyd Wright: a sinistra la stanza da letto meridionale, al centro la collocazione del pianoforte, a destra la stanza dei giochi.



nel 1909, anno in cui Frank Lloyd Wright lasciò la moglie, sei figli e un avviato studio professionale per scappare in Europa con una giovane amante. Ove possibile sono stati mantenuti i materiali originali; nei casi forzati di rimozione, le caratteristiche storiche sono state attentamente registrate e conservate, e talvolta, per rispondere a disposizioni di sicurezza, sono stati applicati criteri e materiali moderni, come l'inserimento di rinforzi in acciaio nella struttura, o il rifacimento completo delle fondamenta (fig.20)²⁷.

La fondazione per la casa e lo studio di Frank Lloyd Wright è nata nel 1974 come organizzazione no profit, con lo scopo di preservare la casa e lo studio di Oak Park quale luogo di nascita dell'architettura residenziale americana. Nel 1975 fu stabilito un accordo con il fondo nazionale per la conservazione storica che deteneva la proprietà dell'edificio e la fondazione che era



Figs.19,20 – Immagini dell'interno della casa-studio di Frank Lloyd Wright: a sinistra la sala da pranzo; in alto immagini relative al restauro.

responsabile per il restauro e la gestione dello stesso. Nel 1997 l'Università di Chicago, proprietaria della Robie House, ingaggiò la fondazione per progettare e realizzare un piano di restauro della medesima per gestirla successivamente come un museo. Nell'anno 2000, per riflettere lo stato di amministrazione congiunta dei due



siti storici, la fondazione cambiò nome in Frank Lloyd Wright Preservation Trust (Fondo di Conservazione di Frank Lloyd Wright) con la missione di coinvolgere il pubblico in esperienze estetiche e educative volte a favorire la comprensione e l'apprezzamento dell'architettura e dell'eredità dell'architetto.

La Robie House nei suoi elaborati progettuali

Il progetto della Robie House richiese a Wright molto tempo sia per le diverse commissioni a cui stava lavorando nel 1908, sia per la difficoltà di progettare una casa che avesse le caratteristiche delle sue precedenti Prairie Houses in un lotto di dimensioni molto ridotte e situato all'interno dell'Università di Chicago (fig.21). La costruzione della casa si protrasse dalla primavera del 1909 a quella del 1910, mentre i lavori all'interno continuarono nel successivo autunno e inverno. L'andamento planimetrico dell'edificio si può osservare dalla pianta del piano superiore relativa alla zona notte in cui i tetti sono proiettati al di sotto di essa (fig.22): due forme rettangolari di diverso spessore lunghe ciascuna la metà del lotto, riproducono la sua forma scorrendo l'uno sull'altro, nella stessa giacitura di due mattoni. La forma principale sottende gli spazi destinati alla famiglia e avanza verso l'angolo delle strade per catturare la luce del sole anche nel tardo autunno e in inverno; la forma secondaria relativa agli usi di servizio si ritira dietro un alto muro di cinta per allungarsi verso il retro del lotto (fig.21, pianta). I disegni di progetto, nel numero di 10 elaborati, furono ultimati alla fine del mese di marzo del 1909 (fig.23) e rapidamente approvati e firmati dal committente Frederick C. Robie. Quest'ultimo, in una nota successiva, avrebbe sottolineato l'assenza di disegni di dettaglio delle finestre, cosa che sarebbe apparsa immediatamente evidente se i disegni di progetto avessero incluso una vista prospettica della casa. Robie fa evidentemente riferimento ai disegni dei prospetti che non mostrano motivi decorativi nelle porte e nelle finestre; infatti i primi disegni del progetto delle vetrate sono datati novembre 1909 e non siamo in possesso di alcun elaborato prospettico risalente al 1909, probabilmente perché non fu mai realizzato.

Ciò non causò problemi a Robie che, grazie ai suoi studi di ingegnere meccanico, era in grado di comprendere il progetto dell'architetto senza l'ausilio di un elaborato prospettico di cui lo stesso Wright faceva uso solo nei casi in cui era indispensabile per convincere il cliente della bontà del progetto. L'architetto era infatti solito mostrare i suoi progetti attraverso elaborati planimetrici e sezioni verticali, come ricordò anche uno dei suoi assistenti, Barry Byrne "... dotato com'era di un infallibile senso della terza dimensione, Mr Wright, arrivava sempre ai suoi progetti in pianta e prospetto"²⁸. Le varie fasi di costruzione della casa sono state ampiamente documentate fotograficamente, sia dal costruttore Barnard che da scatti effettuati dallo stesso

Fig.21 – Robie House, Chicago. Immagini fotografiche (fotografie dell'autrice), cartina dell'area dell'Università di Chicago con al centro la Robie House, planimetria della casa divisa in quadranti.

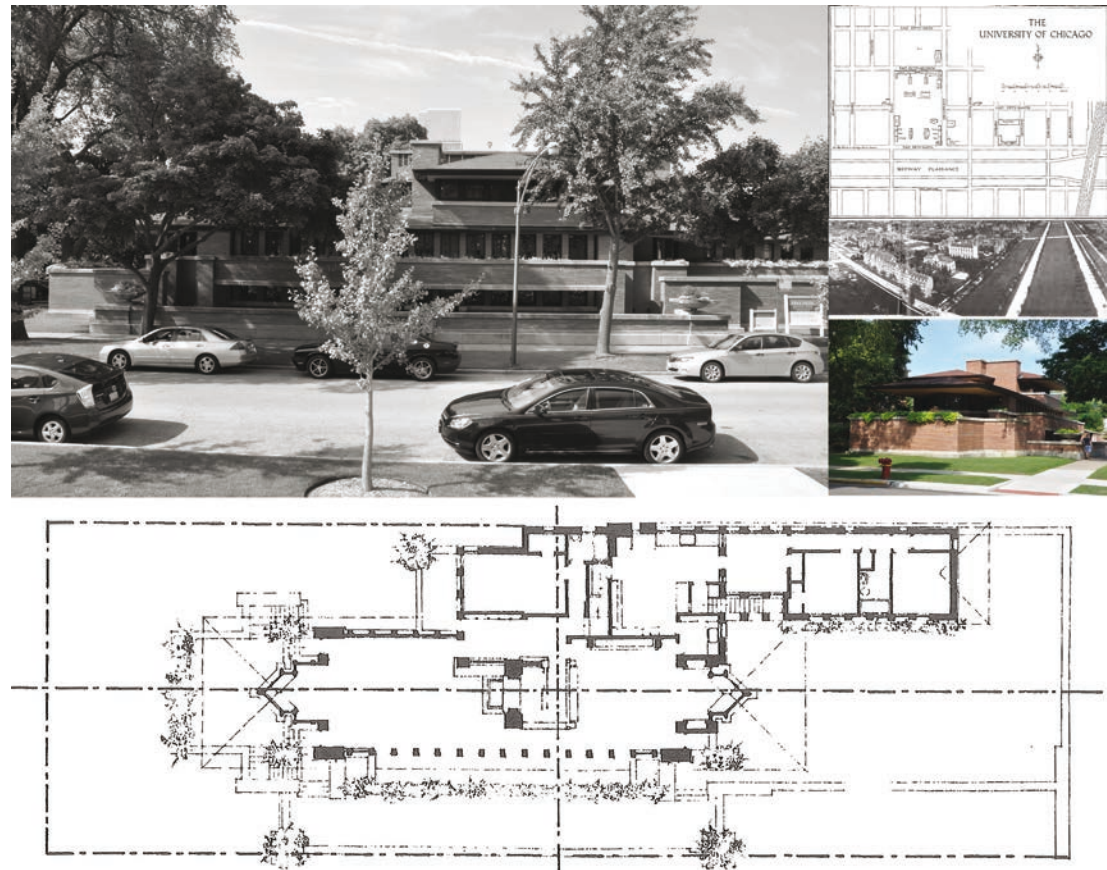




Fig.22 – Robie House, Chicago. Planimetria del secondo livello con la proiezione delle coperture.

Robie e dal suo autista, una documentazione puntuale che ha origine nel momento stesso in cui furono gettate le fondamenta. In uno dei primi scatti sono visibili due uomini al lavoro e un terzo, probabilmente Wright, che si erge su un muro di fondazione e guarda ad est verso il lago (fig.24). Tale documentazione costituisce un dettagliato racconto della realizzazione della Robie House, al punto da testimoniare anche episodi singolari come ad esempio un errore di costruzione effettuato a metà del maggio del 1909: un fotogramma mostra le mura in mattoni già elevate in corrispondenza del passaggio dalla sala da biliardo verso il giardino in cui figurano 5 pilastri strutturali a sostegno delle travi di acciaio relative alla balconata sud. Nelle intenzioni di Wright, come si può osservare dai disegni di progetto, la funzione di sostegno delle suddette travi era invece affidata a due soli pilastri, il secondo e il quarto, mentre gli altri, da realizzare a mezza altezza, dovevano solo dare ritmo allo spazio ed esprimere l'orientamento della casa; l'errore fu prontamente corretto come è ben visibile in uno scatto fotografico effettuato in un momento successivo (fig.25). Anche in questo progetto sono presenti soluzioni tecniche progettuali innovative relative all'impianto di riscaldamento e d'illuminazione come mostrano i disegni di dettaglio realizzati da Wright e notevolmente apprezzati dallo stesso Robie in una sua nota²⁹: le tubazioni degli elementi radianti collocati lungo le porte e le finestre furono posizionati al di sotto della pavimentazione, che in questo modo poteva essere riscaldata (fig.26).

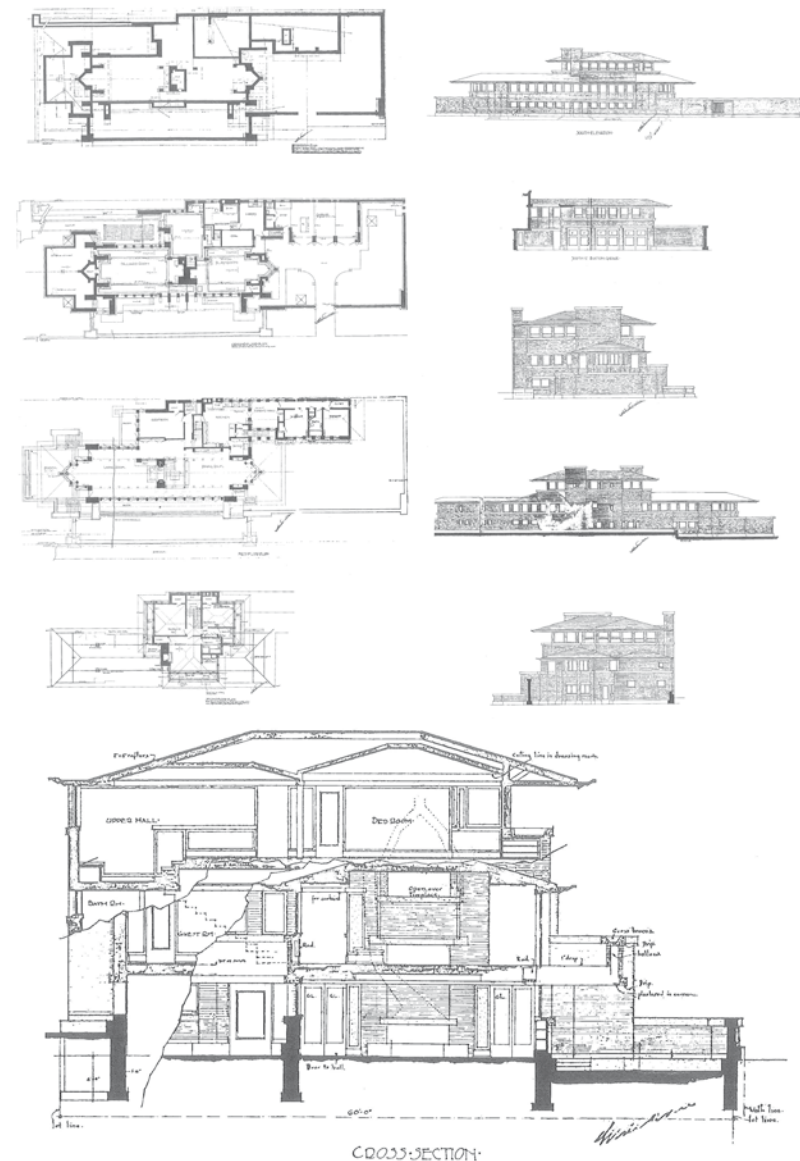


Fig.23 – Robie House, Chicago. I disegni di progetto.



Fig.24 – Robie House, Chicago. Foto d'archivio che ritrae l'architetto Frank Lloyd Wright osservare le fasi di costruzione.

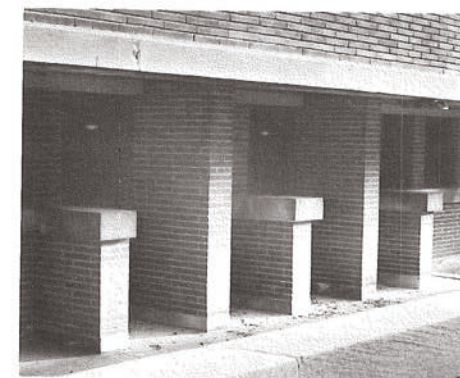
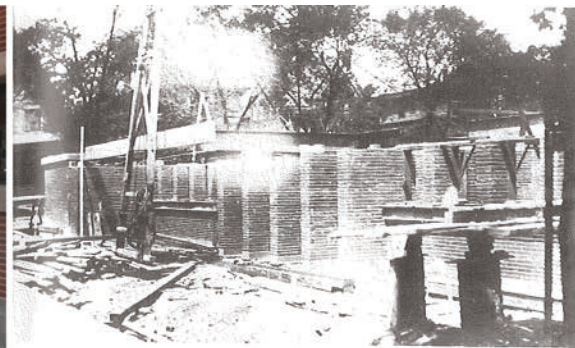


Fig.26 – Robie House, Chicago. Disegni di progetto delle soluzioni tecnico impiantistiche adottate.

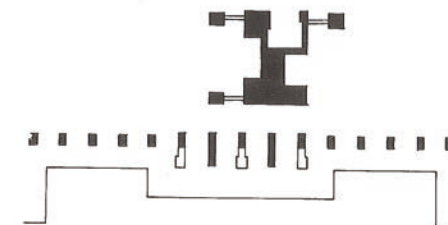
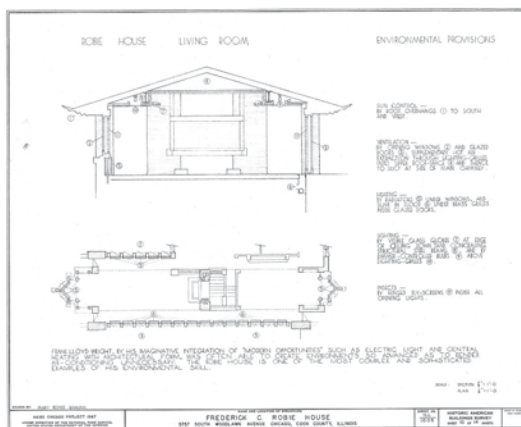


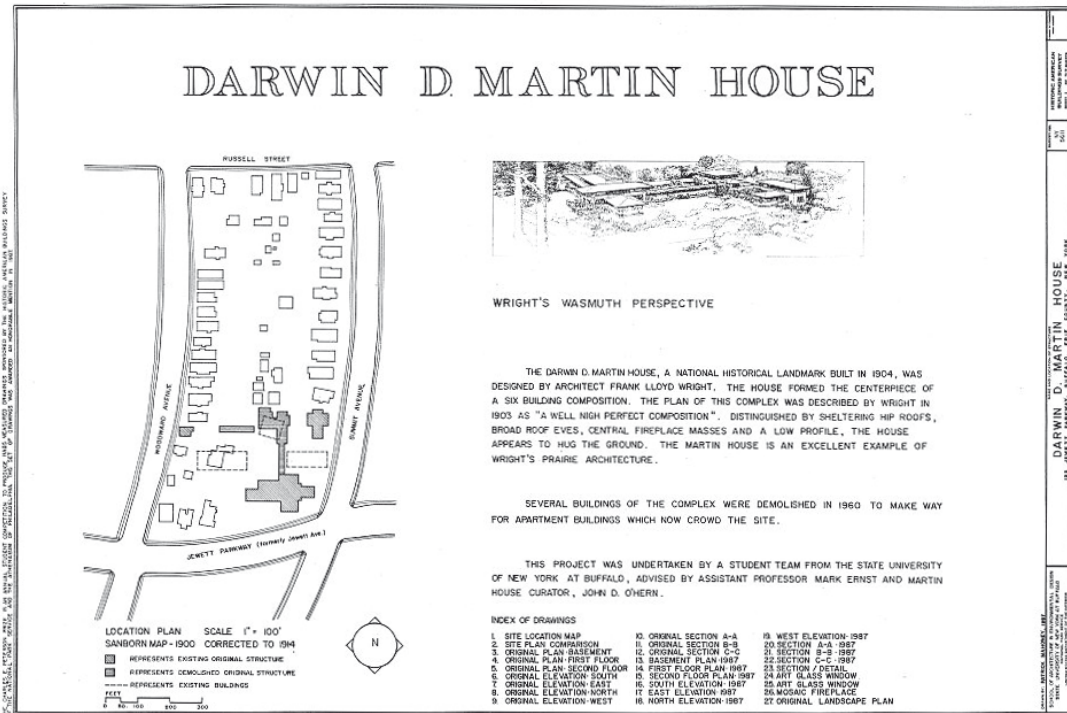
Fig.25 – Robie House, Chicago. Documentazione d'archivio che testimonia l'errore di costruzione dei pilastri. A sinistra alcune foto scattate dall'autrice.

Wright e la città di Buffalo: la Martin House e Graycliff

Frank Lloyd Wright ha progettato per uno dei più ricchi imprenditori di Buffalo, Darwin D. Martin, e per la sua famiglia il complesso residenziale denominato Darwin D. Martin House, che rappresenta uno degli esempi più coerenti e significativi di “casa della prateria” da lui progettati e realizzati. L’architettura ricevette nel 1986 la denominazione di monumento storico nazionale, il più alto riconoscimento degli Stati Uniti per un sito storico. Il Complesso è costituito di cinque edifici collegati tra di loro e magnificamente integrati nel quartiere residenziale di Parkside a Buffalo (fig.27); al suo interno sono presenti 394 elementi progettati dall’architetto inclusi i pannelli in vetro decorati delle finestre, tra cui quelli con il celebre Albero della Vita.

Dopo la morte di Darwin (1935), la sua famiglia si trovò coinvolta in difficoltà finanziarie e la casa iniziò un tragico declino che portò al suo abbandono da parte dei Martin nel 1937. La casa rimase abbandonata per più di dieci anni e soffrì considerevoli danni causati dal disuso e aggravati dall’esposizione ai rigidi inverni del luogo. Diversi elementi della costruzione, tra cui un gran numero di finestre, furono asportati e venduti. Alla fine degli anni ‘40 la demolizione sembrava imminente. Fortunatamente nel 1954 l’architetto Sebastian Tauriello e sua moglie Ruth comprarono la proprietà salvando la Martin House dallo stesso tragico destino che subì invece il Larkin Building nel 1950, progettato da Wright per ospitare il quartiere generale di Buffalo della compagnia Larkin, di cui Darwin D. Martin era uno dei principali dirigenti. La pergola, il conservatorio e l’edificio delle carrozze erano andati persi, insieme con i rigogliosi giardini che erano parte integrante del complesso (fig.28). Diversi rinnovamenti che furono apportati in quel periodo agli interni alterarono il disegno e il progetto planimetrico originari di Wright. La famiglia Tauriello visse nella Martin House fino al 1966, quando l’Università statale di Buffalo la comprò come residenza per il suo Preside, che vi abitò fino al 1971. La gestione dell’Università diede inizio ad un processo di valorizzazione che fece dell’architettura un sito per le visite pubbliche e per iniziative accademiche. Questo pose le basi per il futuro della Martin House come Museo.

Il restauro del complesso iniziò nel 1992 con l’istituzione della Martin House’s Restoration Corporation (MHRC), un’organizzazione no profit con la missione di restaurare la casa e aprirla al pubblico come museo. Il restauro (fig.29), costato oltre 50 milioni di dollari nell’arco di 12 anni si trova ora nelle sue fasi finali³⁰.



Figs.27,28 - Darwin D. Martin House, Buffalo. In alto, planimetria del quartiere Parkside con evidenziato il complesso della Martin House; in basso, fotografia dall’archivio HABS che testimonia la perdita di alcuni edifici del complesso.



Nel 2009 l’MHRC ha aperto il nuovo Visitor Center, denominato Eleanor and Wilson Greatbatch Pavillion e progettato dall’architetto Toshiko Mori: si tratta di una costruzione situata appena al di fuori del complesso storico e caratterizzata da pareti trasparenti in vetro che si integrano con il paesaggio circostante offrendo una visione panoramica del complesso della Martin House (fig.30).

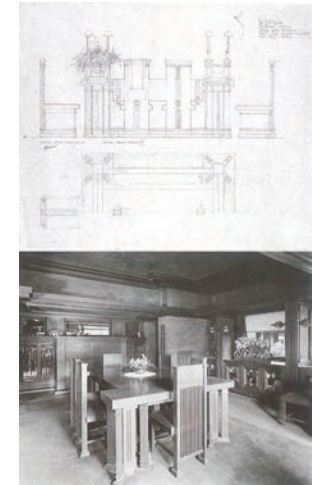
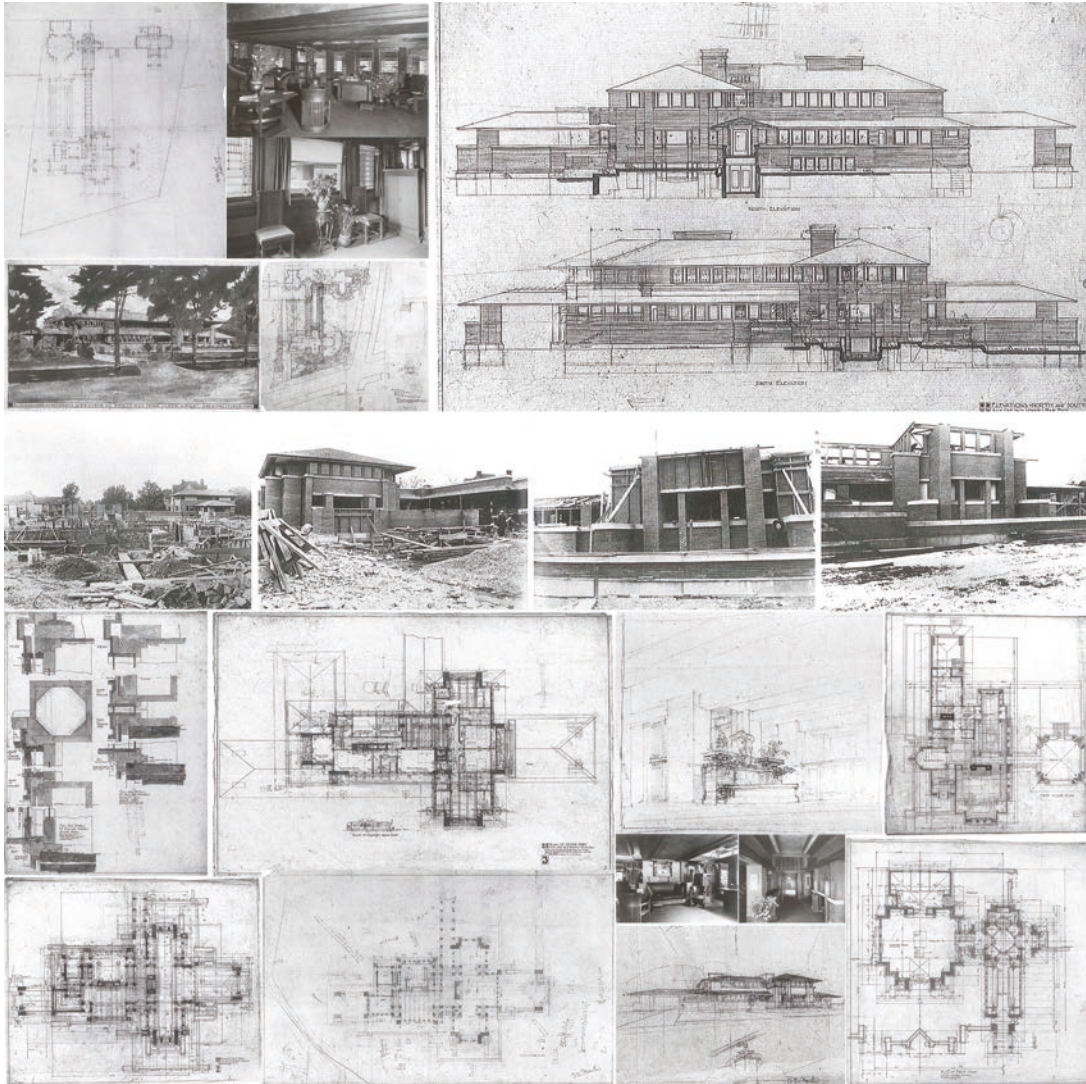


Fig.29 - Darwin D. Martin House, Buffalo. Immagini dei lavori di restauro.

Oggi è possibile ripercorrere ogni fase, sia di progetto che di realizzazione, di questa architettura attraverso l'analisi dei numerosi disegni, della documentazione fotografica e del fitto scambio epistolare intercorso tra l'architetto e il committente; analisi che è risultata preziosa anche per il restauro della stessa casa, basti pensare all'utilità delle foto d'epoca degli ambienti interni per il ripristino dell'aspetto originario anche relativamente ai dettagli di arredo (fig.31). Si tratta di una vasta collezione messa insieme dall'Università di Buffalo a partire dalla donazione del figlio di Darwin Martin, disegni e stampe, arricchita dall'acquisizione all'asta delle lettere di scambio fra Wright e Martin nell'arco di oltre trent'anni. Un ulteriore arricchimento si ebbe con le donazioni spontanee di fotografie, manoscritti, diari e altra corrispondenza relativa ai membri della Famiglia Martin. Scelte progettuali e soluzioni tecniche costruttive trovano la loro testimonianza in questa ampia



Fig.30 - Darwin D. Martin House, Buffalo. Immagini del visitor center "Eleanor and Wilson Greatbatch Pavillion" (fotografie dell'autrice).



FROM FRANK LLOYD WRIGHT ARCHITECT
 111 FOREST AND CHICAGO AVENUES CAR PARK
 BLACKS TELEPHONE CAR PARK CITY PARK
 IN CHICAGO BY APPOINTMENT ONLY *****

My dear Mr. Martin:-
 We have begun work on the Jowett Avenue property and find it difficult at the present which should be determined and I write to ask if you find an objection to separating your building with the Barton's, disarranging the Jowett Avenue frontage as far as a parallel is concerned, thus:-

No two of the lot lines are parallel and the front of the house might break away (and in several places) to coincide approximately with the slope of the street.
 I think it important that the Barton house and your own stand square with regard to each other, leaving square angles in the court between, barn and all.

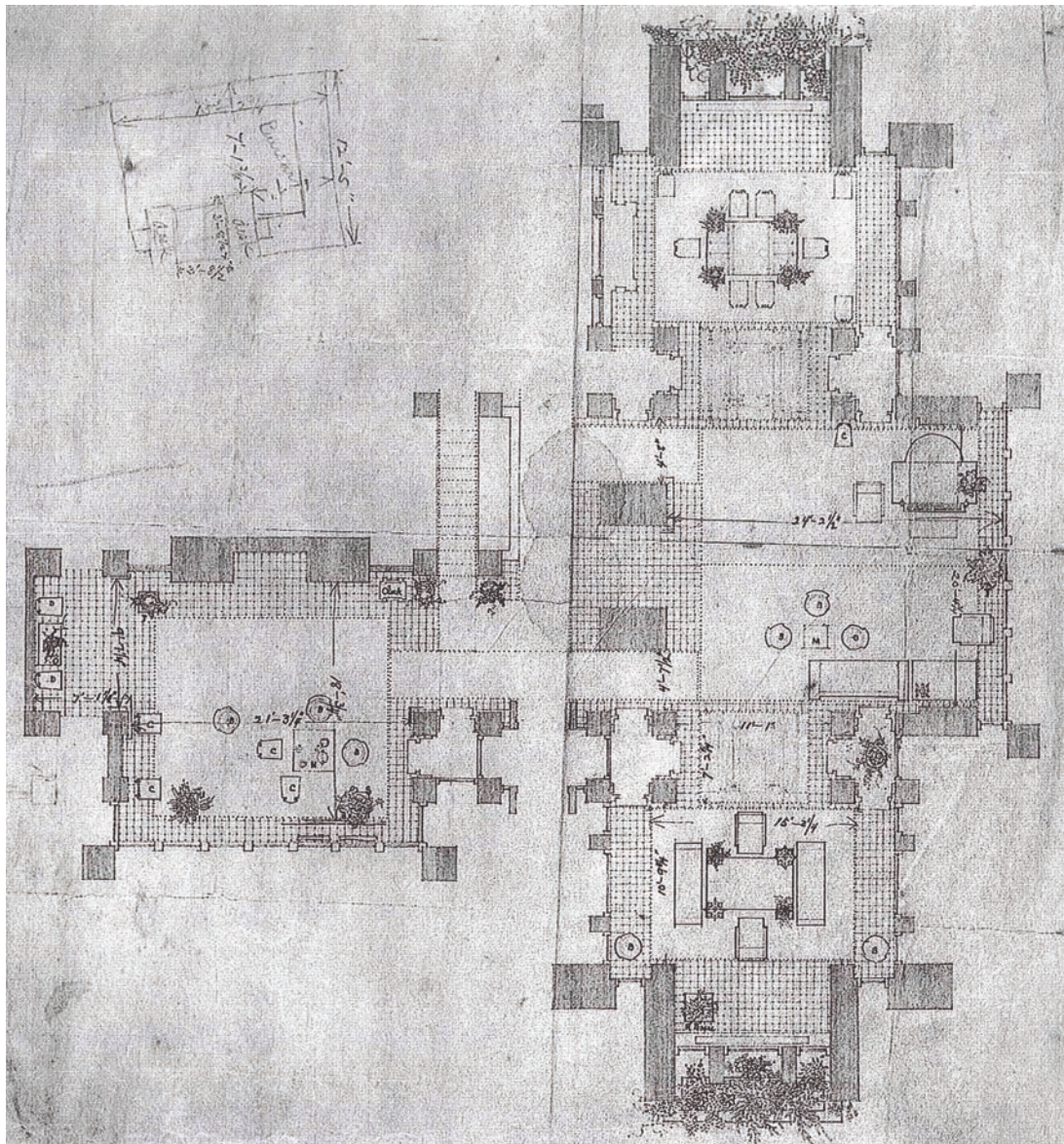
I know the buildings along that street (except the church) are set parallel with it but it is in a corner anyway which makes a positive lining up impossible. That do you say I shall come to Buffalo as soon as I have your decision in shape.
 The delay in getting positive information as to lot lines had kept an exact account on office building plans and perhaps I would not be sure about the curve to get the width of the annex determined.
 You have not yet written me the memorandum Mr. Martin suggested, perhaps it is unnecessary with regard to Mrs. Martin.

Yours, sincerely,
 Darwin D. Martin

Mr. D. D. Martin,
 Buffalo, N.Y.
 1907 11, 1908.

Fig.31- Darwin D. Martin House, Buffalo. Documentazione grafica e fotografica d'archivio.

Fig.32 - Darwin D. Martin House, Buffalo. Documentazione grafica e fotografica d'archivio.



collezione documentale, come ad esempio nella lettera di Wright a Martin in cui viene palesata la difficoltà d'impostazione del progetto planimetrico rispetto alla forma del lotto della proprietà di Jewett Avenue o nello schizzo che illustra la collocazione dell'arredamento del primo piano (fig.32), o nel disegno del dettaglio del tavolo da pranzo con le relative sedie a tre gambe, idea progettuale aspramente criticata (come risulta dal carteggio) da Martin unitamente alla scelta del modello di sedute Morris, ritenuto troppo pesante e di difficile trasporto³¹.

La collezione raccoglie buona parte delle centinaia di disegni prodotti dallo studio dell'architetto per la progettazione e la realizzazione del complesso, includendo schizzi di concetto, disegni esecutivi e dettagli costruttivi e funzionali come ad esempio il disegno della pianta della cucina, i cui dettagli descrittivi suggeriscono l'organizzazione funzionale pensata da Wright per la stessa (fig.33).

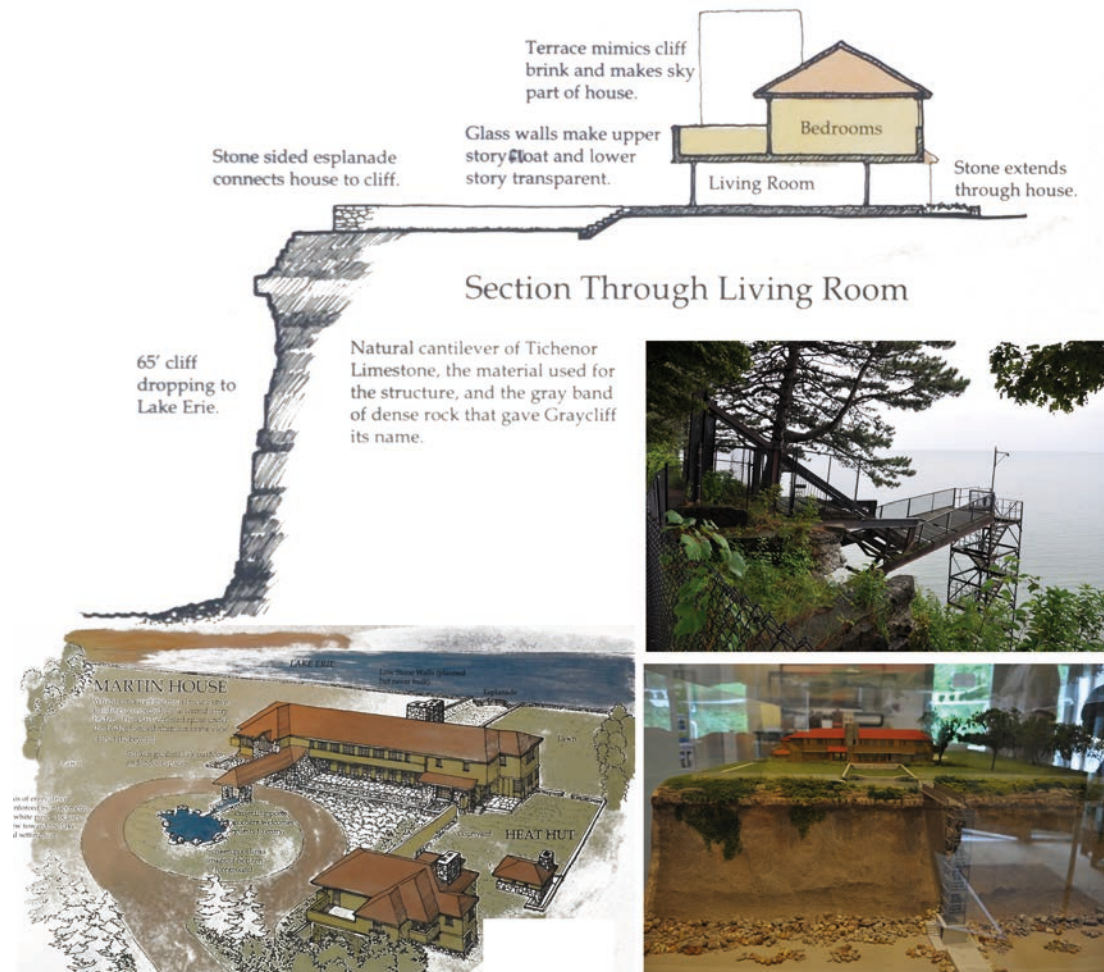
Fig.33 – Darwin D. Martin House, Buffalo. Documentazione grafica e fotografica d'archivio.

La storia di Graycliff

Sempre per la famiglia Martin, Frank Lloyd Wright progettò e realizzò sulle sponde del lago Erie (fig.34), nei pressi della città di Buffalo, un complesso residenziale, noto con il nome di Graycliff on the Lake (fig.35), dedicato alla moglie di Darwin Martin, Isabel, che vi passò l'estate fino al 1943. Anche il destino di Graycliff, così come quello della residenza cittadina, fu legato alle vicende della famiglia Martin: alla morte di Isabel, avvenuta nel 1945, il complesso rimase disabitato fino al 1951 quando fu venduto ai padri Scolopi, un gruppo di religiosi cattolici che vi si stabilirono per quasi cinquant'anni, apportando diverse modifiche e aggiunte per soddisfare le loro esigenze. In occasione del suo ritorno a Graycliff nella primavera del 1958, Wright vide che una cappella era stata aggiunta all'edificio principale, ostacolando la vista del lago; l'architetto suggerì di rimuoverla consigliando la costruzione di una nuova cappella in un altro punto della proprietà. I padri declinarono però la proposta avendone appena ultimato la costruzione. Nel 1996 il gruppo di religiosi, ormai ridotto a solo due padri anziani, decise di mettere in vendita Graycliff ad un prezzo di 450 mila dollari. L'unica offerta di acquisto era stata fatta con l'intenzione di demolire il complesso per costruire un condominio sul lago. Anche in questo caso, è stato l'intervento di un gruppo di stimatori di Wright ad impedire la distruzione della tenuta, fondando l'associazione Graycliff Conservancy con la finalità di salvare la proprietà e raccogliere i fondi per restaurarla. La fondazione riuscì ad acquisire la proprietà nel 1999 e sviluppò un piano di restauro per riportare l'architettura alle sue condizioni originarie del 1930. Le strutture costruite negli anni dai padri scolopi sarebbero state rimosse, fatta eccezione per il Ginnasio³² che era stato costruito al di fuori del perimetro del complesso storico.

Tutti i tetti sono stati restaurati: durante la realizzazione dell'architettura originaria, le scandole³³ del tetto di cedro rosso pigmentate furono fornite da uno dei maggiori fornitori dello stato di New York, per poi essere, nel corso degli anni, ricoperte con altre di asfalto nero. L'operazione di restauro è consistita nella rimozione di quelle posticce di asfalto per riscoprire quelle originarie di cedro che sono state ridipinte a mano, asciugate e reinstallate (fig.36). Tutti i sei balconi a sbalzo nella tenuta di Graycliff furono restaurati e cinque di essi rinforzati. Altri importanti lavori hanno incluso il restauro degli imponenti camini di pietra della Isabel Martin House e della Foster House, il restauro del terrazzo

Fig.34 – Graycliff on the lake, Buffalo.

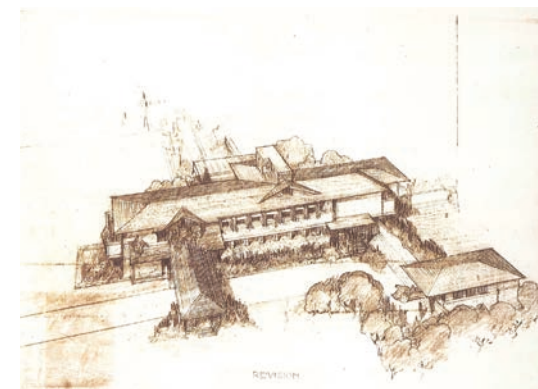


nord della Isabel Martin House, delle finestre e delle porte, l'installazione di un nuovo seminterrato in calcestruzzo per prevenire problemi di umidità, l'installazione di un sistema di riscaldamento a radiatori nell'area garage della Foster House, il restauro delle mura del giardino e di tutte le superfici esterne. In aggiunta ai lavori strutturali fu anche installato un imponente sistema fognario sotterraneo per assicurare l'integrità futura delle strutture. Man mano che il restauro procedeva, si scoprì che, laddove i padri avevano effettuato modifiche e aggiunte al complesso, avevano anche conservato molte componenti originarie della tenuta, con il risultato che la maggior parte della struttura originaria progettata da Wright era rimasta intatta, seppur nascosta dalle loro modifiche. Con la rimozione delle aggiunte posticce, la visione originaria progettata dall'architetto fu nuovamente rivelata. Il restauro esterno della proprietà è stato completato nell'arco di 10 anni da parte della stessa fondazione. Il restauro degli ambienti interni è ancora in corso e procede in base alla disponibilità economica data dai fondi acquisiti. Anche in questo caso, la fondazione offre al pubblico, grazie all'opera di guide volontarie, accurate visite guidate presso il sito, i cui proventi, unitamente a quelli derivanti dalla vendita di souvenir, vanno a finanziare il restauro e la gestione di Graycliff (fig.37).

Fig.35 - Graycliff on the lake, Buffalo. Immagini fotografiche scattate dall'autrice nel 2011.

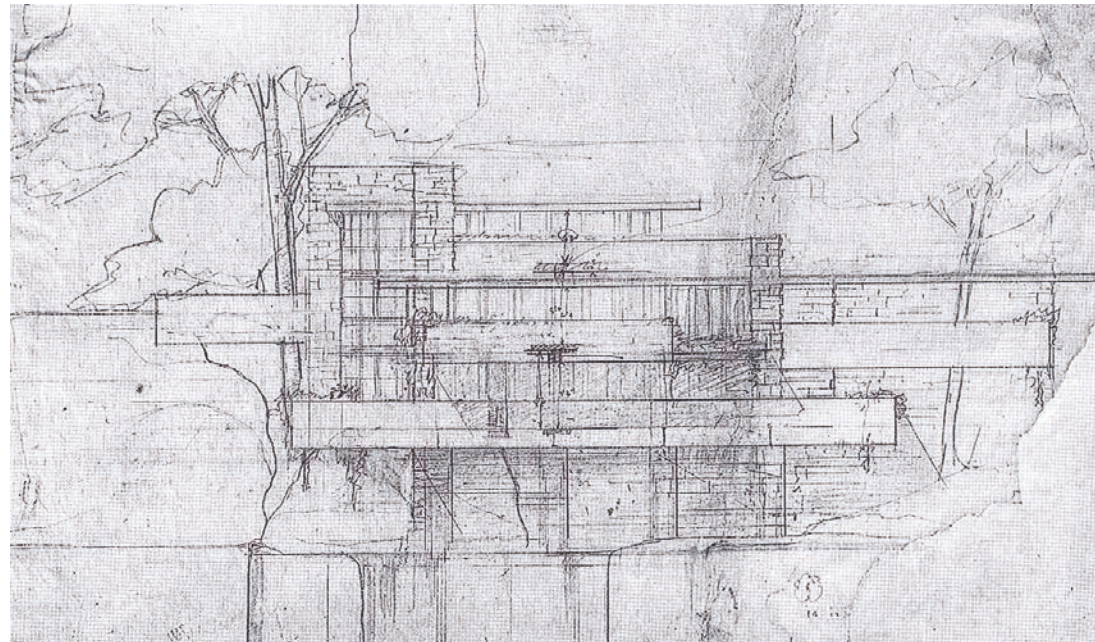


Figs.36,37 - Graycliff on the lake, Buffalo. Particolare del tetto dopo il restauro in uno scatto dell'autrice; a destra schizzo di progetto della tenuta.





Figs.38,39 – Fallingwater, Mill Run. I primi schizzi di progetto realizzati da Wright. In entrambi i disegni risulta evidente la collocazione della casa al di sopra della cascata.



“FallingWater: la migliore opera architettonica americana di tutti i tempi”³⁴

Fallingwater, forse la più celebre tra le architetture di Frank Lloyd Wright, nacque prima nella testa dell'architetto che negli elaborati di disegno, secondo quanto scritto dallo stesso Wright a proposito del suo modo di progettare alcuni anni prima della concezione di questa architettura³⁵. Due apprendisti dello studio, Bob Mosher e Edgar Tafel³⁶, hanno ricordato a tal proposito un'interessante aneddoto: una domenica mattina, ricevendo una chiamata da Kaufmann³⁷, che si trovava non distante dallo studio di Wright e desiderava informarsi circa lo stato del progetto di quella che sarebbe poi diventata Fallingwater, l'architetto non esitò ad invitare il suo committente a raggiungerlo, affermando di essere pronto ad illustrargli il progetto. Kaufmann confermò che sarebbe arrivato allo studio di Wright in circa due ore, ma non era stato ancora prodotto neanche un disegno del progetto di Fallingwater. Il comprensibile panico degli apprendisti non disturbò però Wright, che si mise febbrilmente all'opera disegnando

prima le piante dei tre piani lavorando sul rilievo topografico e usando differenti matite colorate per ogni piano, quindi una sezione trasversale nord/sud ed infine il prospetto verso sud. I disegni, per quanto approssimativi, seppero trasmettere efficacemente al committente l'idea di come sarebbe stata realizzata la casa e furono rapidamente approvati, nonostante non si conformassero alle aspettative dei Kaufmann (fig.38). Infatti, nelle idee della famiglia Kaufmann, affascinata dalla cascata formata dal ruscello Bear Run nei boschi montuosi dell'ovest della Pennsylvania, la casa di vacanza avrebbe offerto splendide viste della cascata; dai disegni presentati quel giorno da Wright apparve però subito chiara l'intuizione vincente dell'architetto: la casa non avrebbe guardato le cascate ma sarebbe stata posizionata al di sopra di queste (fig.39). Tra i numerosi disegni elaborati dall'architetto per questa architettura si registrano, fatto raro per Wright che prediligeva lavorare esclusivamente con piante e prospetti³⁸, anche vedute prospettiche della casa, ripresa da punti di vista posizionati sulla strada di accesso e su una lastra

di roccia al di sotto della cascata; quest'ultima veduta, realizzata a colori fu resa celebre in seguito all'apparizione sulla copertina della rivista Time Magazine del 17/01/1938 (fig.40).

In Fallingwater non è possibile trovare una visuale privilegiata perché, se una prerogativa della modernità è non avere prospetti privilegiati, Fallingwater si spinge ancora oltre in quanto qui i prospetti sono inesistenti; c'è un continuo gioco di volumi che si sovrappongono creando numerose sporgenze, rientranze e salti di quota; in tal senso, come hanno affermato diversi critici tra cui Zevi, Fallingwater “... affrancandosi da qualsiasi residuo rinascimentale, ripropone la tridimensionalità in chiave antiprospectica, innescando una pluralità di visioni angolari senza mai renderle autonome, e quindi imponendo un moto incessante...”. Ancora, secondo Frampton: “...Fallingwater rifiuta una corretta riproduzione fotografica...”. Da un nucleo centrale massiccio (la parte ancorata alla roccia, nel quale è ricavato il camino che domina il soggiorno) escono a sbalzo le terrazze in calcestruzzo armato, che “mimano” lo scor-

rere dell'acqua e si proiettano sul vuoto "come i rami di un albero che si staccano dal loro tronco", secondo la definizione data dallo stesso Wright. Proprio per questo nella realizzazione della casa furono usati solo due colori, ispirati alla natura del sito e alla tipologia dei materiali da costruzione: l'ocra chiaro per il calcestruzzo e il rosso per l'acciaio. Durante le fasi di costruzione fu aperta vicino alla cascata una cava (pietra arenaria di Pottsville) da cui Wright attingerà il materiale necessario alla realizzazione di tutta la parte in muratura, caratterizzando così Fallingwater con un colore e un materiale che sono quelli originari del luogo. Per usare ancora le parole di Frampton, "... L'interno evoca l'atmosfera di una caverna arredata piuttosto che quella di una casa nel senso tradizionale del termine..."; infatti, anche negli spazi interni dell'abitazione, la sensazione dominante è quella di essere fuori, con l'incessante rumore della cascata e i pavimenti realizzati con un tipo di pietra molto simile a quella del letto del ruscello ed opportunamente trattato per richiamarne ancora di più il colore.

Fallingwater si compone di due parti: l'edificio principale (5.330 mq), costituente l'abitazione dei Kaufmann, che fu costruito tra il 1936 e il 1938, e l'edificio secondario (1.700 mq) utilizzato dagli ospiti e dal personale di servizio, completato nel 1939. La casa dei Kaufmann si compone di semplici ambienti arredati dallo stesso Wright, con un soggiorno aperto e una cucina compatta al primo piano, e tre piccole camere da letto situate al secondo piano; il terzo piano fu invece dedicato a Edgar Kaufmann Jr., diviso tra il suo studio e la sua camera da letto. La circolazione attraverso la casa avviene attraverso passaggi stretti e oscuri, obbligando in questo modo le persone a provare una sensazione di compressione interna che si contrappone efficacemente a quella di espansione data dall'ambiente esterno. I soffitti delle stanze sono bassi³⁹ al fine di indirizzare l'occhio lungo una direttrice orizzontale per guardare fuori. Il sistema strutturale dell'edificio è costituito dalle rocce che servono di appoggio per le travi, da elementi in ferro, da pilastri in cemento armato e da muri in pietra locale; nonostante i considerevoli aggetti, tali da suscitare al tempo le perplessità degli ingegneri, le diverse parti si pongono geometricamente in reciproco equilibrio garantendo stabilità all'insieme. L'evidente intenzione di Wright era quella di fondere l'edificio nell'insieme degli elementi naturali – l'acqua, le pietre, gli alberi – come se ne facesse integralmente parte⁴⁰. Una caratteristica rilevante e particolarmente signifi-

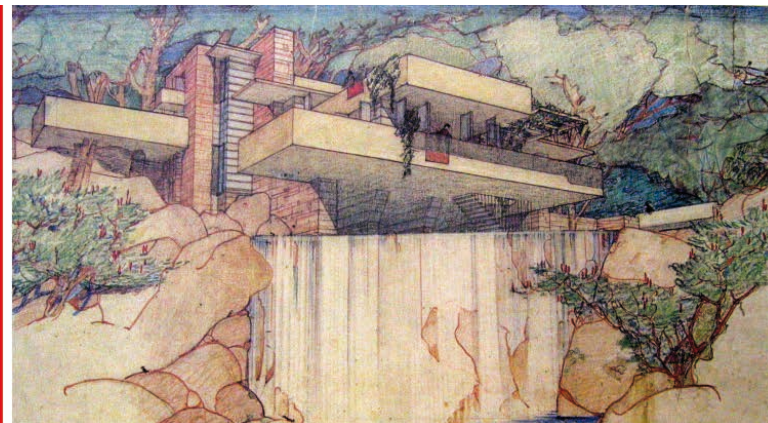
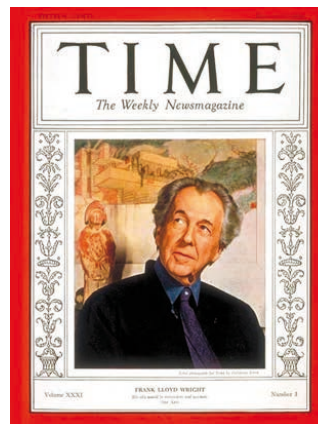


Fig.40 – Fallingwater, Mill Run. Disegno a colori in prospettiva realizzato da Frank Lloyd Wright per Fallingwater (a destra). Il disegno compare come sfondo nella copertina del numero di Time Magazine dedicato all'architetto nel 1938 (a sinistra).

cativa della Casa sulla cascata è data dal trattamento riservato ai bordi delle terrazze e dei parapetti; come si può osservare sugli studi preliminari e sulla celebre prospettiva a colori, nonché sui primi schizzi per i disegni esecutivi, questi bordi erano decisi e squadrati, ma con l'avanzare del progetto furono improvvisamente arrotondati, con il cemento modellato, in corrispondenza di detti bordi e angoli, in linee morbide e avvolgenti. Si tratta di uno dei primi esempi in cui Wright privilegia questo tipo di linee rispetto ai netti e marcati angoli retti utilizzati nei progetti precedenti, come ad esempio quelli delle classiche Prairie Houses; nel caso di Fallingwater questo andamento morbido e curvilineo, che ritroveremo anche in diverse opere successive dell'architetto, risulta particolarmente significativo in quanto si pone in netto contrasto sia con la struttura irregolare e scabra definita dai muri in pietra, sia con le pure e candide superfici dei parapetti stessi. Nel corso della sua storia, il capolavoro di Frank Lloyd Wright ha dovuto difendersi da pericoli di crollo a causa di evidenti cedimenti strutturali. Anche se per fortuna Fallingwater è giunta fino ai nostri giorni senza aver mai dovuto subire i danni derivanti da un crollo, notevoli lavori di manutenzione e restauro sono stati necessari per contrastare gli effetti delle infiltrazioni causate

dalle fessurazioni delle terrazze che si deformavano per il proprio peso. Il pericolo si mostrò evidente allorché un angolo della casa, quello che si affaccia sul ruscello, cedette abbassandosi di 17 centimetri. In effetti fin dal 1936, anno della sua costruzione, c'è stata confusione riguardo ai dettagli costruttivi di Fallingwater: in particolare gli interrogativi hanno riguardato il numero, le dimensioni e la posizione delle armature nelle opere in cemento. In più ci si interrogava sulla resistenza del calcestruzzo e sul possibile deterioramento nel tempo dei materiali utilizzati⁴¹. La leggenda racconta di contrasti, a costruzione ultimata, tra l'architetto e l'impresario che si rifiutava di togliere gli ultimi puntelli per paura di crolli. Allora lo stesso Wright, per dimostrare la propria fiducia nella costruzione, pare si fosse messo tranquillamente al disotto di una delle terrazze mentre gli operai impauriti rimuovevano le ultime impalcature. Fatto sta che nel corso degli anni tutte le travi a sbalzo hanno subito un notevole abbassamento. Se infatti è normale che le travi, subito dopo la rimozione delle casseforme evidenzino una certa flessione iniziale, le travi a mensola si stabilizzano solo dopo un certo periodo. Il soggiorno, la terrazza della camera da letto padronale e quella di Edgar Kaufmann Junior hanno invece continuato ad abbassarsi senza alcun segnale di arresto;

a causa di tali cedimenti il signor Kaufmann, preoccupato per i continui movimenti, incaricò tra il 1941 e il 1955 un gruppo di ingegneri di effettuare monitoraggi annuali. Tali monitoraggi sulla struttura proseguirono anche quando, nel 1963, il sito fu donato al Western Pennsylvania Conservancy (WPC), che nel 1994 si rivolse allo studio Robert Silman Associates (RSA) di New York, firma prestigiosa nel campo della conservazione e del restauro.

Oggi i pericoli di crolli sono stati definitivamente scongiurati, e con particolare riferimento a ciò che concerne il dislivello della terrazza sopra accennato l'ingegnere John Matteo, che ha seguito i recenti lavori di consolidamento, ha dichiarato: *"abbiamo preferito non modificare la geometria attuale e conservare i segni della storia strutturale dell'edificio, come nel caso della Torre di Pisa"*.

In seguito alla sua donazione da parte di Edgar Kaufmann Junior al Western Pennsylvania Conservancy, avvenuta il 28 ottobre 1963, Fallingwater è stata trasformata in una casa museo aperta al pubblico che fa registrare ogni anno diverse migliaia di visitatori (si calcola che dall'apertura della casa a museo, 4,5 milioni di persone abbiano visitato Fallingwater, con una media attuale di circa 150000 persone all'anno). Fallingwater costituisce l'unico esempio ancora oggi visibile di abitazione progettata da Frank Lloyd Wright a non aver subito rimaneggiamenti e a presentare ai visitatori il suo arredamento originale.

Conclusioni

Tutti i restauri attuati sulle opere di Wright di cui abbiamo citato alcuni esempi, sono il risultato di un'azione combinata di attenta documentazione, di diffusione della conoscenza, di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e dell'opera volontaria di numerosi appas-

sionati, con un'efficacia che non trova corrispondenza nell'attuale panorama di tutela e salvaguardia del patrimonio italiano. Eppure un grande movimento pro identità culturale si verificò nel nostro paese alla fine della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale numerosi monumenti italiani furono distrutti o gravemente mutilati dagli eventi bellici⁴². Fino ad allora, di fatti, sul tema protezione dei monumenti storici e delle opere d'arte era vigente il Patto Roerich⁴³ che lasciava agli stati belligeranti la facoltà, in conformità delle esistenti convenzioni internazionali, di potere bombardare un obiettivo di elevato valore storico e culturale qualora si fosse ritenuto che questo veniva utilizzato per scopi bellici.

Nel 1944, subito dopo la liberazione, venne fondata a Roma, per iniziativa di un gruppo di cultori d'arte, di studiosi e di artisti, l'*Associazione Nazionale per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra*⁴⁴ con lo scopo di facilitare la raccolta dei mezzi necessari al restauro dei monumenti e opere d'arte italiani danneggiati durante il conflitto. Il suo primo presidente fu l'archeologo Umberto Zanotti Bianco, presidente della Croce Rossa Italiana, fondatore nel 1955 dell'Associazione Nazionale Italia Nostra, e artefice di tutta una serie di iniziative volte alla propaganda della delicata condizione di stato dei monumenti italiani al fine di sensibilizzare le istituzioni, l'opinione pubblica e coloro che avevano a cuore il problema della tutela del patrimonio artistico italiano in quanto bene culturale mondiale.

Attraverso il restauro si voleva ricostruire e preservare il quadro identitario nazionale dove il patrimonio culturale del passato costituisce il repertorio dei materiali e delle forme sulle quali plasmare e riconfigurare l'identità del paese. L'architettura è per eccellenza il veicolo di trasmissione di questa identità. L'esperienza condotta sui beni culturali è da sempre una dimo-

strazione dell'alto livello di specializzazione raggiunto in molti campi dai volontari. La salvaguardia delle opere d'arte è momento imprescindibile per la tutela dell'identità collettiva delle comunità locali, soprattutto per quelle colpite da tragici eventi, come nel caso recente dell'Aquila, in cui la tempestiva attività di recupero delle opere d'arte nel momento di un evento calamitoso ha consentito non solo di limitare i danni a cui sono esposte le opere ma anche di prevenire i furti per i quali le condizioni di emergenza sono troppo spesso un terreno fertile.

Oggi, a quasi settant'anni dalla nascita di tale movimento, sembra essersi persa in Italia quella "passione popolare" che aveva favorito e reso possibile una rapida ed efficace ricostruzione, delegando la salvaguardia della memoria storico-culturale esclusivamente a singoli interventi normativi, effettuati attraverso decreti-legge⁴⁵ di cui l'ultimo in ordine cronologico è il D.L. 34/2011 che ha previsto un intervento finanziario a decorrere dal 2011, nonché un potenziamento delle funzioni di tutela dell'area archeologica di Pompei. L'azione di tutela promossa e incentivata dallo Stato Italiano, per quanto normata, senza la presa di coscienza della collettività, rimane comunque di scarsa efficacia o isolata negli episodi con difficoltà di coordinamento degli interventi, dispersione di energie e fondi tra le molteplici associazioni esistenti, inefficienza nella valorizzazione e gestione del ricchissimo patrimonio nazionale. I risultati raggiunti negli Stati Uniti inducono a pensare che il primo elemento fondamentale per garantire un'efficace azione di tutela sia la formazione nella popolazione di una radicata e appassionata coscienza collettiva dell'identità nazionale, condizione necessaria e imprescindibile per consentire un'applicazione delle normative che risulti incisiva sul territorio e duratura nel tempo.

NOTE:

1-Possiamo citare il Larkin Building (Frank Lloyd Wright, demolito nel 1950), l'Home Insurance Building (William LeBaron Jenney, demolito nel 1931), la Pennsylvania Station di New York (Studio di Architettura McKim, Mead e White, demolita nel 1963), il Singer Building (Ernest Flagg, demolito nel 1968), etc.

2-Cfr. La Mantia, M., *La Basilica dopo il bombardamento del 19 luglio 1943*, in Cundari, C., Bagordo, G. M., La Mantia, M., Lanfranchi, F., 2013. *San Lorenzo fuori le mura*. Roma: Edizioni Aracne

3-Di seguito l'elenco degli Stati con il numero dei monumenti nazionali aggiornato al 2013. Alabama: 37, Alaska: 49, Arizona: 44, Arkansas: 16, California: 142, Colorado: 24, Connecticut: 61, Delaware: 13, Florida: 43, Georgia: 48, Hawaii: 33, Idaho: 10, Illinois: 85, Indiana: 38, Iowa: 25, Kansas: 25, Kentucky: 32, Louisiana: 53, Maine: 43, Maryland: 73, Massachusetts (solo a Boston): 186 (57), Michigan: 35, Minnesota: 25, Mississippi: 38, Missouri: 37, Montana: 26, Nebraska: 20, Nevada: 8, New Hampshire: 23, New Jersey: 57, New Mexico: 46, New York (solo a New York City): 263 (110), North Carolina: 38, North Dakota: 6, Ohio: 73, Oklahoma: 22, Oregon: 17, Pennsylvania (solo a Philadelphia): 165 (67), Rhode Island: 45, South Carolina: 76, South Dakota: 16, Tennessee: 30, Texas: 46, Utah: 14, Vermont: 17, Virginia: 122, Washington: 24, West Virginia: 16, Wisconsin: 4, Wyoming: 24, District of Columbia: 74, U.S. Commonwealths and Territories: 17, Associated States: 5, Foreign States: 1, Duplicates (19). Totale 2528. (<http://www.nps.gov/nhl/designations/listsofNHLS.htm>.)

4-Il *National Park Service* (Servizio dei Parchi Nazionali) è l'agenzia federale statunitense incaricata della gestione dei

Parchi nazionali, dei Monumenti nazionali e di altri luoghi protetti. Fu fondato il 25 agosto del 1916 con una legge del Congresso, allo scopo di "conservare il paesaggio e gli oggetti naturali e storici nonché la vita selvaggia in esso contenuti e provvedere al godimento degli stessi in maniera e con mezzi tali da lasciarli inalterati per il godimento delle future generazioni". Non tutte le aree protette sono però di competenza del National Park Service, come ad esempio Ellis Island, considerata monumento nazionale e in carico al gestore del Monumento nazionale della Statua della Libertà. In tutti gli Stati dell'unione, ad eccezione del Delaware, vi è un ufficio di rappresentanza del Servizio (<http://www.nps.gov/index.htm>).

5-Charles Emil Peterson (1906-2004) è ampiamente considerato una figura seminale nel campo della tutela del patrimonio storico degli Stati Uniti. Soprannominato il "padre fondatore" della conservazione storica e il "padrino" della tutela ha contribuito in maniera imprescindibile alla conoscenza delle tecniche originarie costruttive americane, alla definizione della professione di architetto dedito alla salvaguardia, e si è prodigato con passione al mantenimento e al restauro del patrimonio architettonico americano.

6-Di grande importanza per il personale incaricato dei rilievi lungo la costa orientale, fu la serie di pubblicazioni *White Pine*, un insieme di monografie architettoniche sulle costruzioni americane in legno, abbondantemente illustrate e annotate, edite da Russell Fenimore Whitehead e pubblicate da Weyerhaeuser Mills del Minnesota ogni due mesi a partire dal 1915. Sebbene presentate come materiale promozionale per i produttori di pino bianco e rivolte agli architetti che

operavano in aree in cui era frequente l'utilizzo di tale tipologia di legname come materiale di costruzione, la serie guadagnò immediatamente una reputazione di fonte autorevole nella documentazione dell'architettura americana delle origini.

7-L'opera in più volumi "The Georgian Period" di William Rotch Ware, che raccoglie fotografie, elaborati grafici di rilievo e saggi storici pubblicati in "American Architect and Building News" fino al 1899, rappresentò uno standard di riferimento per la documentazione architettonica.

8-"Essi incoraggiarono l'uso di profilometri e calibri per registrare dettagli, ornamenti, modanature e soluzioni costruttive, oltre a materiali e colori..." (Davidson and Perschler, 2003, 58).

9-Dal Bollettino HABS n.5 del 26 dicembre del 1933.

10-Oggi il National Trust ha un organico di 300 dipendenti nella sede centrale a Washington (DC), uffici a livello nazionale, e siti storici in 15 stati. Con 750.000 membri e sostenitori, oggi il National Trust è diventato l'organizzazione che i suoi fondatori avevano immaginato potesse diventare. L'organizzazione è cresciuta in prestigio e importanza anche attraverso una forte propaganda di sensibilizzazione per la tematica di tutela dei siti storici.

11-National Historic Preservation Act (NHPA). Con questa legge venne formulato il Registro Nazionale dei luoghi storici, cioè la lista ufficiale dei luoghi storici della nazione degni di conservazione. Autorizzato dal National Historic Preservation Act del 1966, il Registro Nazionale dei luoghi storici del National Park Service è parte di un programma nazionale per coordinare e sostenere gli sforzi pubblici e privati per identificare, valutare e proteggere le risorse storiche e archeologi-

che dell'America.

12-Componenti principali della legge sono: 1) articolazione di una politica nazionale che disciplina la tutela delle risorse storiche e culturali; 2) l'istituzione di un programma completo per l'identificazione delle risorse storiche e culturali per l'iscrizione nel Registro Nazionale dei luoghi storici; 3) la creazione di una partnership federal-state/tribal-local per l'attuazione dei programmi stabiliti dalla legge; 4) i requisiti che le agenzie federali devono prendere in considerazione in merito ad azioni che potrebbero influenzare negativamente le proprietà storiche ammissibili nel Registro Nazionale dei luoghi storici (conosciuta come la Sezione 106 del NHPA); 5) l'istituzione del Consiglio consultivo per la conservazione storica, che supervisiona le responsabilità delle agenzie federali che regolano la Sezione 106 del NHPA; 6) il conferimento di specifiche responsabilità alle agenzie federali per immobili storici di proprietà o sotto il loro controllo (Sezione 110 del NHPA).

13-Nel 1971 ebbe luogo la prima Preservation Honor Awards, cerimonia di premiazione dei migliori progetti di tutela realizzati; nel 1973 fu istituita la Settimana Nazionale della Tutela.

14-Si tratta di una striscia di territorio di 175 miglia che va da Gettysburg (PA) a Monticello (VA), testimone della storia americana più di qualsiasi altra parte del paese, essendo stata teatro del maggior numero di battaglie della Guerra Civile. Originariamente terreno di caccia e rotta commerciale per le tribù native Susquehannock e Irochesi, ha in seguito accolto le dimore di George Washington, Thomas Jefferson, James Madison, James Monroe e innumerevoli altri statisti, molte delle quali sono ancora in piedi oggi. Questo patrimonio della

regione oggi è minacciato dalla repentina crescita dell'area metropolitana e dal progresso che impone la suddivisione territoriale in zone e la realizzazione di nuove infrastrutture viarie.

15-Come ad esempio il Chinese Walls Mining Site situato all'interno della foresta nazionale di Wallowa-Whitman. Si tratta di 60 miglia di mura opera dei minatori cinesi, che lavoravano nella zona nord-orientale dell'Oregon tra il 1865 e il 1890.

16-Un pezzo importante del patrimonio industriale della nazione americana, situato nel sud-est del Massachusetts, è l'Ames Shovel Shop, che prende il nome dal capitano John Ames, un fabbro che nel 1774 iniziò la produzione della pala di ferro a lama. Si tratta di un sito di otto ettari che comprende 15 edifici di granito e legno costruiti tra il 1852 e il 1885, insieme a una serie di aggiunte più recenti e annessi risalenti a circa il 1928. Può essere considerato il nucleo centrale di un museo di sviluppo della civiltà americana del 19° secolo. Il figlio del capitano, Oliver, istituì nel 1803 l'Ames Shovel Works a Easton, e nel 1870 l'azienda produceva e vendeva il 60 per cento delle pale usate in tutto il mondo. Grazie al mecenatismo della famiglia Ames, la città di North Easton fiorì diventando uno dei maggiori centri di architettura neoromanica, annoverando anche opere degli architetti Henry Hobson Richardson e Frederick Law Olmsted. Nell'aprile 2009, i negozi sono stati nominati dal National Trust for Historic Preservation all'interno della lista degli 11 siti storici più a rischio negli Stati Uniti, dal momento che i nuovi proprietari dell'Ames Shovel Shop vogliono abbattere alcuni degli edifici storici del sito e modificare radicalmente gli altri per realizzare un quartiere ad uso misto.

17-Ad esempio l'Historic New England.

18-Tra cui quelle rilasciate dalla Università di Princeton, di Yale e del Wisconsin.

19-Tra queste diversi capolavori dell'architetto quali quelle analizzate nel presente contributo e cioè la Darwin Martin House di Buffalo, la Robie House di Chicago, Graycliff on the Lake e la stessa Fallingwater.

20-Tra cui Fallingwater, Robie House, Johnson Wax Headquarters, il Guggenheim Museum, Taliesin e Taliesin West, Jacobs House, Larkin Building (demolito), Imperial Hotel.

21-Di seguito è riportato un elenco, non esaustivo, dei principali archivi statunitensi contenenti collezioni di materiali riferiti all'architetto Frank Lloyd Wright: 1) Biblioteca Avery presso la Columbia University; ospita la raccolta archivistica più completa del lavoro di Frank Lloyd Wright, tra cui 23.000 disegni architettonici, fitta corrispondenza personale e professionale, nonché 44.000 fotografie (a carattere personale e professionale dei lavori di Wright), nastri d'interviste, trascrizioni e film; 2) MoMA: ospita opere tridimensionali di Wright, compresi i modelli architettonici, elementi architettonici e prototipi di design; 3) Archivi Ryerson & Burnham: comprendono collezioni del tardo 19° e 20° secolo dell'architettura americana, in particolare delle zone del Midwest, della Chicago School, della Prairie School e dell'architettura organica; 4) Frank Lloyd Wright Trust: comprende progetti architettonici e decorativi di Frank Lloyd Wright, arte decorativa raccolta da Wright durante i suoi anni a Chicago, e documenti originali; 5) Special Collections Research Center presso l'Università di Chicago: presenta materiali manoscritti e registrazioni del sito architettonico della Frederick C. Robie House.

22-La politica di tutela messa

in atto per le opere di Wright ha permesso di salvaguardare le numerose collezioni fotografiche, epistolari e di disegni, anche private, con le quali è stato possibile ripercorrere, attraverso un processo di analisi, ogni fase, sia di progetto che di realizzazione, delle sue architetture. Tale analisi è stata fondamentale per poter progettare ed eseguire il restauro delle stesse nel modo più corretto; basti pensare all'utilità delle foto d'epoca degli ambienti interni per il ripristino dell'aspetto originario anche relativamente ai dettagli di arredo. Due esempi particolarmente significativi in tal senso sono la Robie House di Chicago e la Darwin Martin House di Buffalo.

23-Il termine Prairie House è normalmente utilizzato per descrivere le case che Wright progettò tra il 1900 e il 1918. Alla fine del XIX secolo, l'architetto si era infatti indirizzato verso un'architettura, da lui stesso definita "una nuova architettura americana", che fosse rispondente alle necessità delle persone e al paesaggio delle praterie del MidWest. Questo nuovo stile rifiutava i motivi decorativi addizionali tipici dei modelli storici in favore di una decorazione intrinseca e più organica e l'uso di materiali semplici e naturali. Poiché Wright, cresciuto nel Wisconsin meridionale e trasferitosi a Chicago all'età di 19 anni, credeva fermamente che il paesaggio di quelle terre richiedesse basse proporzioni, una linea orizzontale domina la maggior parte dei suoi progetti di Prairie House. Una tipica P.H. ha un tetto basso a padiglione o piatto con ampie superfici di gronda che offrono riparo, lunghe file di finestre con vetro decorato; finiture in legno fasciato, calcestruzzo o pietra, e una falda pronunciata per ancorare l'edificio saldamente al suo sito. All'interno il piano terra è tipicamente aperto per

irradiarsi verso l'esterno da un camino centrale. Il mobilio non è un elemento secondario ma si integra pienamente con il progetto e spesso è realizzato di pari passo con la costruzione. Le case costruite ad Oak Park per Frank W.Thomas, Arthur B.Heurtley, Laura Gale e Harry S. Adams sono eccellenti esempi di questo genere.

24-Realizzato per la Congregazione Universalista Unitaria tra il 1906 e il 1908.

25-Per acquistare il lotto Wright ebbe bisogno di chiedere un prestito di 5.000 \$ allo studio Adler e Sullivan.

26-Il genio dell'architetto si è sempre manifestato sia nelle soluzioni costruttive (come nel caso di Fallingwater), che nelle scelte distributive (Casa Studio) e impiantistiche (Robie House) adottate. Proprio in quest'ultimo caso possiamo considerare Wright quasi un precursore dell'impianto di riscaldamento moderno grazie alle innovative soluzioni tecniche e progettuali pensate per riscaldare ed illuminare la Robie House, mostrate nei disegni di dettaglio realizzati dall'architetto e notevolmente apprezzati dallo stesso Robie in una sua nota (Cfr. Hoffmann, D, 1984. *Frank Lloyd Wright's Robie House. The illustrated story of an architectural masterpiece*. New York: Dover Publications, Inc.).

27-Il progetto di restauro si è sviluppato nell'arco temporale di 13 anni dal 1974 al 1987 con un costo di quasi 3 milioni e mezzo di dollari, inclusa l'aggiunta di un sistema di monitoraggio climatico, coinvolgendo circa 80 diverse ditte e numerosi artigiani specializzati. I volontari hanno contribuito con più di 200 mila ore di lavoro al completamento del restauro.

28-Cfr. Byrne, "On Frank Lloyd Wright and his atelier" AIA Journal, 39 (giugno 1963), p.110

29-Cfr. Hoffmann, D, 1984. *Frank Lloyd Wright's Robie*

House. The illustrated story of an architectural masterpiece. New York: Dover Publications, Inc.

30-Una donazione di tre milioni di dollari, effettuata dal Senato dello Stato di New York nel 2009, ha spinto il progetto nella sua fase finale. I fondi sono stati usati per supportare il restauro degli interni della casa il cui costo era stimato in circa 8 milioni di dollari (il costo per il restauro di un pannello della finestra è dell'ordine di 15-30 mila dollari). Le attività pianificate con l'obiettivo di ricreare gli ambienti interni includono il restauro dei complessi elementi di decorazione lignea, sostituendo le pareti in gesso e i soffitti e applicando la ricca tavolozza cromatica ispirata alle tonalità della terra utilizzate dall'architetto in tutta la casa. Anche il complesso di ebanisteria presente è stato oggetto di restauro e di duplicazione per le parti mancanti. I lavori di restauro includono anche lavori di adeguamento delle opere meccaniche, elettriche e idrauliche esistenti, così come l'installazione di sistemi antincendio. Il sistema geotermico già in uso negli elementi ricostruiti del complesso è stato esteso anche alla parte centrale dell'edificio consentendo di mantenere i livelli di umidità e temperatura più adatti a proteggere gli interni storici e a creare un ambiente confortevole per i visitatori. Un lavoro che renderà la casa pronta ad accogliere il ritorno della collezione di arredamento della Martin House, oggi conservata dall'Ufficio dei Parchi dello Stato di New York.

31-Lettera dell'11 novembre.

32-Il ginnasio è oggi conosciuto come il Padiglione ed è utilizzato come un centro visitatori offrendo uno spazio interpretativo, un negozio di souvenir e servizi igienici accessibili anche per i portatori di handicap.

33-Le coperture realizzate mediante scandole in legno fanno riferimento ad una tecnica molto antica, impiegata soprattutto in tetti con notevole pendenza. Le scandole sono generalmente realizzate con un legno molto resistente, ad esempio il larice, per garantirne la durata nel tempo e sono lavorate con scannelature per favorire lo scorrimento dell'acqua sulla falda.

34-Nel 1991 l'American Institute of Architects ha dichiarato Fallingwater come "la migliore opera architettonica americana di tutti i tempi".

35-"L'edificio dovrebbe essere concepito con l'immaginazione, non sulla carta ma nella mente, integralmente prima di toccare la carta. Lasciarlo vivere prendendo gradualmente forme più definite prima di recarsi al tavolo da disegno. Quando esso vive per te iniziare a progettarlo con gli strumenti, non prima. E' meglio coltivare l'immaginazione per costruire e completare l'edificio prima di lavorare su di esso con la squadra a T e il triangolo." (da Frank Lloyd Wright, *In the cause of architecture*, 1928).

36-Cfr. Donald Hoffmann. *Frank Lloyd Wright's Fallingwater. The house and its history*. Ed. Dover 1978.

37-Edgar J. Kaufmann Senior fu un ricco commerciante di Pittsburgh che aveva costruito la sua fortuna su una catena di grandi magazzini. Fu Edgar Kaufmann jr., allievo di Wright, a convincere il padre ad affidare al Maestro l'incarico di costruire sul terreno boscoso, attraversato da un torrente che in un certo punto forma una piccola cascata, una residenza per le vacanze della famiglia. Nel suo complesso, Fallingwater costò ai Kaufmann per la sua realizzazione 155.000 dollari, inclusi 8.000 dollari di onorari per lo studio di progettazione e 4.500 dollari per i mobili in noce realizzati al suo interno.

38-Si veda quanto scritto a pro-

posito della Robie House (Cfr. Byrne, "On Frank Lloyd Wright and his atelier" AIA Journal, 39 - giugno 1963, p.110).

39-Arrivano solo fino a 1.93 mt (6'4") in alcuni ambienti.

40-Dal "Testamento", Frank Lloyd Wright, Einaudi, Torino 1963. "Così ambiente ed edificio sono una cosa sola; piantare gli alberi nel terreno che circonda l'edificio, quanto arredare l'edificio stesso, acquistare un'importanza nuova, poiché divengono elementi in armonia con lo spazio interno nel quale si vive. Il luogo (la costruzione, l'arredamento) - ed anche la decorazione, e anche gli alberi - tutto diviene una cosa sola nell'architettura organica ... sintesi nella quale confluiscono tutti gli aspetti dell'abitare, e si pongono in armonia con l'ambiente. L'architettura organica considera la terza dimensione mai come peso o puro spessore, ma sempre come la profondità. La profondità è un elemento dello spazio; la terza dimensione (ovvero spessore) si è trasformata in dimensione spaziale ... ogni composizione architettonica diventa, quindi, effettivamente quadridimensionale. Risultato dell'arte del costruire dovrebbe essere una poetica serenità anziché una "efficienza" mortale". F.L.W.

41-Per quanto riguarda i problemi strutturali forse si sbaglia ad attribuirne le responsabilità al genio di Wright perché leggendo un articolo di Edgar Kaufmann Jr. su: "Architettura cronache e storia", n.82 del 1962, pag.218-280, si capisce che i problemi non derivano da Wright ma dall'impresa costruttrice. Se ne riportano alcuni passi: "... questo impresario era un incompetente di pochissima fiducia, ma parlava bene; tutti i fastidi, o quasi, che in seguito avvengono per l'edificio, vanno addebitati a lui ed alla mal riposta fiducia che aveva ispirato nell'architetto e nel cliente. Cominciò a

costruire tutte le casseforme al livello stesso previsto per il cemento, senza lasciar nulla per l'assessamento di esso che si sarebbe verificato dopo la rimozione delle stesse. Ne sono risultate in tutta la casa linee inclinate che avrebbero potuto esser dritte...., ...una pessima disposizione dei tondini, cattive miscele del cemento stesso... ..l'errore più grave di questo pessimo impresario, però, fu quello di lasciare senza alcuna protezione per le intemperie il materiale isolante, e di metterlo poi in opera ancor umido sui solai cementizi di pavimento e tetto, lasciando così grandi tasche piene d'umidità e inaccessibili, che determineranno molte delle così dette crepe... ..venne il momento di rimuovere le casseforme. L'impresa era terrorizzato oltre ogni dire (forse per la cattiva coscienza), e rifiutò di rimuovere l'ultimo palo che sosteneva il gran sbalzo della terrazza. Disgustato, Wright si mise accanto all'operaio che tolse il palo, la casa resistette. Naturalmente, nei mesi seguenti, ebbe luogo un assessamento notevole degli aggetti...".

42-Cfr. La guerra contro l'arte, Milano: Editoriale Domus, 1944; Cinquanta monumenti italiani danneggiati dalla guerra. Atlante fotografico edito nel 1947 per iniziativa dell'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Italiani danneggiati dalla Guerra con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

43-Vedi Leggi ed usi della guerra terrestre (Convenzione II, L'Aja del 29 luglio 1899 - Convenzione IV, L'Aja del 18 ottobre 1907); Bombardamento di Forze Navali in tempo di guerra (Convenzione IX, L'Aja del 18 ottobre 1907); Protezione delle Istituzioni artistiche e scientifiche e dei monumenti storici (Patto Roerich; Trattato adottato a Washington il 15 aprile 1935); Protezione dei beni cul-

turali in caso di conflitto armato (Convenzione adottata all'Aja il 12 maggio 1954).
44-L'Associazione sorse il 30 ottobre del 1944, poche settimane dopo la liberazione di Roma, per iniziativa di un gruppo di cultori d'arte, studiosi e di artisti.
45-Di seguito alcune iniziative parlamentari nell'ambito delle finalità di salvaguardia e di promozione del patrimonio storico-culturale: la L. 92/2009 (A.C. 1889) dispone la realizzazione di un progetto per la valorizzazione del complesso dell'Abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni; con la L. 155/2009 (A.C. 2500) è stato riconosciuto alla Fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) un contributo annuo di 300.000 euro, mentre con L. 76/2011 (A.C. 2064) è stato incrementato il contributo dello Stato a favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza; con L. 169/2011 (A.C. 2774) sono stati concessi contributi per

il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo; la L. 206/2012 (A.C. 1373), ha inteso celebrare la figura di G. Verdi nella ricorrenza, nel 2013, del secondo centenario della sua nascita. Altri monumenti e luoghi significativi per la memoria civile e storica dell'Italia sono stati oggetto di provvedimenti di iniziativa parlamentare tra cui: Duomo di Milano, area archeologica di Paestum, Museo nazionale della psichiatria del San Lazzaro di Reggio Emilia, Campo di concentramento di Fossoli, complesso monastico di San Giovanni Battista del Monte Venda, Sacro Eremo e Cenobio di Camaldoli, Rocca di Canossa (A.C.4071, nonché, per alcuni luoghi, A.C. 2298 e A.C. 2967 e abb.), Abbazia di Montecassino, Monastero di San Benedetto in Subiaco e Museo dell'Aeronautica in Vizzola Ticino (A.C. 2165 e abb.), Reggia di Caserta (A.C. 1797), Basilica di San Petronio in Bologna (A.C. 2955).

Bibliografia:

La Mantia, Mariella (2013), *La Basilica dopo il bombardamento del 19 luglio 1943*, in Cundari, Cesare, Bagordo, Giovanni Maria, La Mantia, Mariella, Lanfranchi, Fabio, *San Lorenzo fuori le mura*, Edizioni Aracne, Roma, vol.5, pp.127-152.

Whitehead, Russell Fenimore, (a cura di) (1916), *The White Pine Series of architectural Monographs*, Weyerhaeuser Mills, Volumes I and II.

Rotch Ware, William (a cura di) (1898), *The Georgian Period. A series of measured drawings of colonial work*, U.P.C. Book Company, New York, Part I.

Bollettino HABS n.5 del 26 dicembre del 1933.

Hoffmann, Donald, (1984), *Frank Lloyd Wright's Robie House. The illustrated story of an architectural masterpiece*, Dover Publications, Inc, New York.

Byrne, Barry, (giugno 1963) "On Frank Lloyd Wright and his atelier" AIA Journal, n.39, p.110.

Wright, Frank Lloyd, *In the cause of architecture*, 1928.

Hoffmann, Donald, (1978), *Frank Lloyd Wright's Fallingwater. The house and its history*, Ed. Dover.

Wright, Frank Lloyd, (1963), *Te-*

stamento, Einaudi, Torino.

Kaufmann, Edgar Jr., (1962) su "Architettura cronache e storia", n.82, pag.218-280".

La guerra contro l'arte, (1944), Editoriale Domus, Milano.

Cinquanta monumenti italiani danneggiati dalla guerra, Atlante fotografico edito nel 1947 per iniziativa dell'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Italiani danneggiati dalla Guerra con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Quinan, Jack, (2004), *Frank Lloyd Wright's Martin house. Architecture as portraiture*, Princeton Architectural Press, New York.

Storrer, William Allin, (2007) *The architecture of Frank Lloyd Wright. A complete catalog*, Third edition. The University of Chicago Press, Chicago, 2007.

Hoffman, Donald, (1995), *Understanding Frank Lloyd Wright's architecture*, Dover Publications Inc., New York.

Hoffman, Donald, (1986), *Frank Lloyd Wright. Architecture and nature*, Dover Publications Inc., New York.

McCarter, Robert, (1994), *Fallingwater. Frank Lloyd Wright,*

Phaidon, New York.
Quinan, Jack, (a cura di), (1999), *Frank Lloyd Wright: Windows of the Darwin D. Martin House*, Catalogo della mostra tenutasi presso il Burchfield-Penney Art Center, Buffalo.

Goldberger, Paul, (introduzione), (2010), *Frank Lloyd Wright's Robie House*, Frank Lloyd Wright Preservation Trust, Chicago.

Hildebrand, Grant, (1991), *The Wright Space. Pattern & meaning in Frank Lloyd Wright's houses*, University of Washington Press, Seattle.

Heinz, Thomas A., (2000), *Frank Lloyd Wright's stained glass & lightscreens*, Gibbs Smith, Layton, Utah,.

Kaufmann, Edgar Jr., (1986), *Fallingwater. A Frank Lloyd Wright country house*, Abbeville, New York.

Cannon, Patrick F., (2006), *Hometown architect. The complete buildings of Frank Lloyd Wright in Oak Park and River Forest, Illinois*, Frank Lloyd Wright Preservation Trust, Pomgranate, Chicago.

Maddex, Diane, (2001), *Frank Lloyd Wright inside and out*, Barnes & Noble Books, New York.

Wright, Frank Lloyd, (1982), *The*

early work of Frank Lloyd Wright, Dover Publications Inc., New York.
Abernathy, Ann, (1988), *The Oak Park home and studio of Frank Lloyd Wright*, Frank Lloyd Wright Preservation Trust, Chicago.

Discovering Graycliff – A lakeside treasure, In Quarterly, vol.20 no.4. Frank Lloyd Wright Foundation, 2009.

Kaufmann, Edgar Jr., (1982), *Frank Lloyd Wright at the Metropolitan Museum of Art*, The Metropolitan Museum of Art, New York.

Siti Internet:

<http://www.nps.gov/nhl/designations/listofNHLs.htm>
<http://www.nps.gov/index.htm>
<http://www.nps.gov/tps/>
<http://www.preservationnation.org/>
<http://www.savewright.org/>
<http://franklloydwright.org/>
<http://www.loc.gov/pictures/>
<http://digital.lib.buffalo.edu/cdm/search/collection/LIB-UA001/searchterm/Darwin%20.%20Martin%20House%20Complex%20photographs/field/control/mode/all/conn/and/order/nosort!itemz!title!subject!shelf!ad/asc/cosuppress/1>
<http://www.youtube.com/user/MHRCTV>
<http://vimeo.com/33976893>
<http://vimeo.com/33978929>
http://www.youtube.com/watch?v=0_W7HVVyJFw
<http://www.darwinmartinhouse.org/resources.cfm>